QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	21 —	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	[illegible]	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 27 Gennaio 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 5—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 23

GINEVRA HA RISPOSTO

Come si voleva dimostrare

Il signor William Martin, nel *Journal de Genève*, si è preso l'incarico di rispondere per la Società delle Nazioni ai precisi quesiti che ha avuto il piacere di porle alcuni giorni fa, ed ai quali Charles Maurras pensa che « *tout ce qui porte une plume devrait faire écho* ». Il signor William Martin afferma invece che sono « *dictés par la malveillance* ». E non si capisce, in verità, come e perchè; dal momento che egli stesso è poi costretto ad ammetterne come perfettamente esatte e le premesse e le conclusioni. Egli ammette, infatti, che al Nicaragua « *l'intervento degli Stati Uniti costituisce certamente un attentato alla indipendenza politica del popolo nicaraguiano, al quale si proibisce di darsi un governo di sua scelta* ». Egli ammette che « *il caso del Panama è anche più grave* »; e che « *è nettamente contrario alla lettera e allo spirito del Patto* » (della Lega: a Ginevra quando una parola si scrive con la maiuscola, si riferisce sempre, per definizione, alla Lega); e che « *il Consiglio* (della Lega: vedi sopra) *avrebbe il dovere di esaminare molto seriamente la situazione politica e giuridica risultante dal nuovo trattato* ». Egli ammette, inoltre, che « *in tutta l'America del Sud, dall'Argentina al Messico, gli avvenimenti del Nicaragua hanno portato al prestigio della Società delle Nazioni un grave colpo, di cui nessuno oggi può misurare le conseguenze* ». Ed ammette perfino che « *il diritto di intervento della Società delle Nazioni nel continente americano è illusorio in diritto e in fatto* ». Solo per la Cina egli trova che si tratta ancora di guerra civile e non di guerra internazionale. Ma — a parte il notevole panglossismo di una simile tesi — l'articolo 11 del *Covenant* parla non solo di guerra ma anche di « minaccia di guerra »; e il signor William Martin vorrà consentirci che esiste almeno una « minaccia di guerra » là dove con rapido crescendo cinesi e inglesi si scambiano ultimatum e cannonate da parecchi mesi, e i morti si contano già a centinaia da una parte e dall'altra, e proprio oggi si annuncia una mobilitazione britannica a Sciangai. Dunque, su tutti i punti il signor William Martin non può che confermare quanto noi abbiamo scritto. E allora?

Allora egli ricorre ai due classici espedienti della controffensiva e della mozione degli affetti. La controffensiva (il titolo del suo articolo è « *La paille et la poutre* » ovverosia « il fuscello e la trave ») dovrebbe dimostrare che gli italiani non hanno il diritto di parlare, perchè l'Italia sarebbe, a sua volta, rea di duplice violazione del Decalogo ginevrino. Se non che, il tentativo è temerario, perchè si fonda sul falso. Dice, infatti, in primo luogo, il signor William Martin che « *nel decembre 1925 l'Italia ha concluso con la Gran Bretagna un accordo per cui questi due Stati disponevano dei diritti sovrani di uno Stato membro della Società delle Nazioni, senza averlo consultato* ». Falso, perchè non si trattava affatto di « diritti sovrani »; falso, perchè Italia e Inghilterra subordinavano l'esecuzione dell'accordo al consenso dell'Etiopia. Tanto è vero, che Ras Tafari, ingannato dapprima dalle suggestioni notoriamente benevole di una potenza amica, non tardò a rendersi conto della verità. E per questo — e non, come pretende il signor William Martin, per merito della Società delle Nazioni, *che non ci entrava affatto* — spontaneamente ritirò la lettera che, sempre per gli stessi benevoli suggerimenti, aveva mandata a Ginevra. Ma un fatto « *plus récent et plus frappant* » sarebbe l'accordo di Tirana e specialmente il suo primo articolo, sul quale la Società delle Nazioni « *pourrait avoir un mot à dire* ». Falso anche questo. La Società delle Nazioni non ha da dire nessun « *mot* ». Il primo articolo dell'accordo di Tirana, sul quale questi supermoralisti internazionali hanno già troppo speculato, guardandosi bene dal citarlo, dice testualmente così: « *L'Italia e l'Albania riconoscono che qualsiasi perturbazione diretta contro lo statu quo politico, giuridico e territoriale dell'Albania è contraria al loro reciproco interesse politico* ». Nè più nè meno. Si tratta, come si vede, di garantire appunto quella « integrità territoriale » e quella « indipendenza politica » di un piccolo Stato, che garantisce anche (*in abstracto*), e precisamente con l'articolo 10, il *Covenant*. Tra il patto di Tirana e il *Covenant* vi è dunque concordanza e non contraddizione. E occorre, in verità, una ragguardevole dose di disinvoltura per paragonare questa ulteriore garanzia data dall'Italia all'Albania col vincolo di automatica e incondizionata alleanza militare e con la non meno incondizionata cessione di territorio e di diritti sovrani, imposti al Panama dagli Stati Uniti.

La verità è che la impotenza della Società delle Nazioni ad intervenire negli affari americani non è soltanto — come ammette il signor William Martin — giuridica (dottrina di Monroe) e politica (impossibilità di trovare esecutori per una sentenza emessa contro gli Stati Uniti), ma è anche e sopratutto — e qui sta la sua condanna — *morale*. In quanto che, da una parte, la Lega, tutta pervasa e materiata di spirito settario protestante e anglosassone, strumento anzi di dominazione protestante e anglosassone, non rivendicherà mai la sua pretesa missione di fronte a una grande potenza protestante e anglo-sassone; e dall'altra, umilissima sempre con i forti, non oserà mai levar la fronte dinnanzi al corruccio degli Stati Uniti che quotidianamente la rinnegano e la schiaffeggiano. Per ciò questi massonici e protestanti pastori del pacifismo ginevrino, che tremano e si prosternano in gara di sterile servilità dinanzi alla pesante strapotenza nord-americana, credono poi di poter tutto osare di fronte all'Italia che stimano debole perchè « isolata ». Nella qual cosa profondamente e pericolosamente si sbagliano.

Se non che, dopo questo futile tentativo di controffensiva intimidatoria, il signor William Martin tira fuori, finalmente, un argomento serio, e, senza dubbio, più interessante. Se la Società delle Nazioni — egli dice in sostanza — volesse far rispettare alla lettera il proprio statuto, non esisterebbe più. Bene. E' precisamente questo che volevamo: questa esplicita confessione di una impotenza che tutti riconoscono benissimo, ma che occorreva ufficialmente documentare. E non già per « *malveillance* », come dice il *Journal de Genève*, ma per trarne le legittime conseguenze che il più primordiale buon senso impone alla elementare saggezza delle nazioni non ancora disposte a suicidarsi; conseguenze che altro non sono che la conferma di quanto noi abbiamo sempre scritto e detto (anche a Ginevra, anche in piena assemblea) a proposito della Società delle Nazioni e delle sue pretese di forzato disarmo e di pace coatta. Ne trarremo oggi una sola. Siede ancora al Palais des Nations, infaticabilmente intenta a compilare statistiche, relazioni e progetti, la eterna Commissione per la riduzione degli armamenti, e osa perfino parlare di « controllo internazionale ». Ora — a parte la intrinseca immoralità, da noi cento volte dimostrata, dell'idea stessa del forzato disarmo e della pace coatta — come la Società delle Nazioni può decentemente chiedere agli Stati di disarmarsi, quando gli stessi suoi più convinti difensori sono costretti a confessare (ed è, del resto, dimostrata dai fatti) la sua radicale e irrimediabile impotenza, in caso di conflitto, e perfino in tempo di pace, a intervenire a difesa del diritto dei disarmati? Questo precisamente bisognava fissare in modo chiaro e definitivo, con la spettacolosa lezione degli odierni avvenimenti dell'una e dell'altra sponda del Pacifico. Ringraziamo il signor William Martin di aver voluto spontaneamente apportare a questa lezione il prezioso contributo delle sue confessioni.

Dell'una e delle altre ci ricorderemo, e le ricorderemo a chi per avventura fosse disposto a dimenticarle, la prossima volta, e poi tutte le altre volte nei secoli dei secoli, che nell'accademia ginevrina o altrove si tornerà a discutere di « disarmo ».

FRANCESCO COPPOLA

L'Inghilterra isolata in Cina

LONDRA, 26.

(Vice.) — *La stampa e i circoli diplomatici inglesi non nascondono il loro malumore nel constatare l'isolamento nel quale viene lasciata l'Inghilterra dalle altre Potenze interessate nella questione cinese.*

Al reciso rifiuto del Giappone di inviare truppe a Sciangai segue quello degli Stati Uniti benchè non ufficiale, perchè solo fra due giorni il Segretario di Stato Kellog, comunicherà che gli Stati Uniti, non avendo concessioni in Cina si trovano in una situazione diversa da quella dell'Inghilterra e non vedono la necessità di inviare truppe.

La cosa certa è che il Governo inglese contava sull'appoggio materiale delle altre Potenze e già appare sui giornali il suggerimento di deferire la questione alla Lega delle Nazioni, della quale la Cina fa parte.

Le conversazioni fra O' Malley e il ministro Chen non hanno dato nessun risultato pratico fino a questo momento.

Il corrispondente diplomatico del Daily Telegraph, *riferendosi alla frase pronunziata in un discorso del ministro Chen con la quale disse che la intenzione del Governo nazionale cinese è di sistemare amichevolmente tutte le questioni con le Potenze, domanda che, per dimostre queste buone intenzioni; siano riconsegnate le concessioni di Han Kau e di Kiu Kiang al controllo inglese e che poi si proceda alla revisione dei trattati.*

In questa semplice richiesta sta il nodo della questione, poichè, se anche il ministro Chen ritenesse che quella fosse la miglior soluzione, anche per soddisfare il prestigio inglese pur ottenendo alla fine tutto quello che il suo Governo chiede, si trova nella impossibilità di farlo, per non diminuire il prestigio del suo partito.

Una notizia che sembra autentica è quella che, qualora le truppe britanniche facessero uso delle armi, sparirebbero le differenze che dividono i vari Generali che comandano le truppe con obbiettivi diversi da quelli delle truppe cantonesi ed esse si troverebbero di fronte una Cina sola.

Partenza di altre truppe

LONDRA, 26.

E' partito da Liverpool il generale Jan Duncan, comandante il corpo di spedizione in Cina, che ha assunto il nome di ufficiale di « Corpo di difesa di Shangai ».

Sullo stesso piroscafo si imbarcheranno a Malta i due battaglioni di quel presidio destinati in Cina. Gli altri battaglioni partiranno dall'Inghilterra alla fine della settimana.

Tutte le forze giungeranno a Sciangai alla fine di febbraio.

Un telegramma dell'*Agenzia Reuter* informa che a Sciangai regna grande inquietudine. Le donne straniere si preparano a lasciare la città ed i residenti britannici hanno trasferito i loro oggetti di valore a bordo delle navi in partenza per l'Inghilterra. I negoziati ad Han Cau tra O' Malley e il ministro degli Esteri cantonese Chen, continuano.

Nessuna fiducia nella S. d. N.

In una lettera al *Times* l'autorevole membro del partito laburista Parmoor sosteneva che l'imbroglio cinese non può essere risolto se non con l'intervento della Lega delle Nazioni. Ma la fede nella capacità della Lega ginevrina in questo grave compito è molto scarsa in Inghilterra, specialmente negli ambienti più vicini al governo.

Il punto di vista degli Stati Uniti

WASHINGTON, 26.

Si annunciano imminenti alcune dichiarazioni del segretario di Stato, Kellog, sull'atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti della Cina.

Intanto i portavoce della Casa Bianca spiegano che il governo americano intende fare del suo meglio per proteggere la vita e gli averi degli americani, e aggiunge che la *situazione degli Stati Uniti è completamente diversa da quella della Gran Bretagna giacchè gli inglesi hanno concessioni che gli americani non hanno; il che può giustificare una politica diversa.*

E' certo che Kellog risponderà alle considerazioni suggerite dal « memorandum » britannico e si saprà così che cosa pensa il governo degli Stati Uniti circa l'abolizione della extra territorialità in Cina.

Che cosa pensa il Giappone

TOKIO, 26.

Il ministro degli Esteri, Shidehara, rispondendo ad una interrogazione alla Camera bassa, e riferendosi all'invio di truppe britanniche in Cina, ha dichiarato che l'amicizia anglo-giapponese è intatta anche se i due paesi non sono perfettamente d'accordo circa la politica da seguire in Cina.

Le autorità giapponesi non sono ancora in grado di scorgere tracce di bolscevismo tra le truppe cinesi. Il Giappone sta cercando il terreno sul quale le potenze possano agire in comune, sebbene le divergenze di interessi rendano molto difficile un accordo in pieno.

Un'opinione francese

PARIGI, 26.

Il *Journal* dichiara che la politica della Francia verso la Cina non ha subito alcuna modificazione.

« L'unica cosa da prevedersi, prosegue il giornale, è la necessità di far fronte ai pericoli che potrebbero minacciare i nostri connazionali in seguito ai torbidi locali. *Un assoluto riserbo è necessario di fronte ai movimenti di truppe regolari che potrebbero toccare punti sensibili per gli stranieri.* Per esempio non ci si dovrebbe opporre alle operazioni dei sudisti contro Sciangai. Invece, se torbidi locali minacciassero la concessione francese, i nostri agenti dovrebbero proteggere con tutti i mezzi possibili la vita e gli interessi dei nostri connazionali ».

Coolidge in conflitto con il Senato?

LONDRA, 26.

Si apprende da Washington che all'unanimità il Senato ha approvato ieri la mozione Robinson la quale invita il Presidente Coolidge a risolvere per via arbitrale la vertenza col Messico sulla proprietà petrolifera. Questo voto potrebbe portare in Senato un conflitto col Presidente Coolidge il quale ritiene che la confisca delle proprietà legalmente acquistate in base alla legge messicana non sia materia da sottoporsi ad arbitrato.

La riscossa delle truppe nicaraguane

MANAGUA, 26.

Si annuncia che le truppe federali nicaraguane premono vigorosamente sulle forze liberali al comando di Sacasa, e che le costringono a ritirarsi in direzione del territorio della repubblica di Costarica.

A Berlino si dà per certa l'abdicazione di Re Ferdinando di Romania

BERLINO, 26.

Un dispaccio al *Berliner Tageblatt* da Bucarest afferma che nonostante tutte le smentite, le condizioni di salute di Re Ferdinando sono tali da rendere assolutamente indispensabile entro un termine brevissimo l'abdicazione del sovrano.

Il cavo telegrafico tra Anzio e Barcellona

Ieri all'alba è giunta al largo di Anzio la R. Nave posacavi « Città di Milano », che portava a bordo il cavo telegrafico sottomarino che l'« Italcable » posa fra Anzio e Barcellona.

Le condizioni ottime del mare avendo facilitato le operazioni dell'approdo, alle 14 la cima del cavo veniva introdotta nella stazione cablografica. Stabilito così il collegamento telegrafico, la Regia Nave è ripartita in serata per eseguire la posa del cavo lungo la rotta prestabilita.

Trattasi di un tronco di 508 miglia nautiche di cavo, che la Ditta Pirelli ha allestito per conto della « Italcable » e costituisce il primo tratto della nuova linea cablografica sottomarina Anzio-Barcellona-Malaga che l'« Italcable » ha progettato e che sarà attivata in uno dei prossimi mesi.

Il secondo tronco (Barcellona-Malaga 573 miglia) è già in stato di allestimento avanzato per cura della Ditta medesima.

I rapporti franco-italiani in una intervista con Marshall

MILANO, 26.

Sulla questione franco-italiana — scrive stamane il corrispondente del *Corriere della Sera* — ha attratto la mia attenzione l'ex Presidente del Consiglio François Marshall, il quale ricevendomi nell'ampio e luminoso studio dell'avenue Deschanel, mi ha dichiarato:

Se anche non esistessero tante e così nobili possibilità di intesa tra Francia e Italia in tutti i campi politici, intellettuali, artistici, se anche non ci fossero tra le due nazioni belli e gloriosi ricordi storici, sul solo terreno economico appare già certo e preciso il dovere di intenderci e l'interesse di stabilire le basi di una solida collaborazione. I due paesi sono complementari così per gli elementi naturali come per i prodotti manufatturati. Ciascuno ha bisogno di ciò che l'altro può fornirgli; macchine agricole, prodotti metallurgici, prodotti semi lavorati. Vi sono possibilità di scambi quasi infinite. Da parte nostra vorrei che si facesse il massimo sforzo in questo senso. Mi si è presentata l'occasione da parecchio tempo durante utili conversazioni avute con eminenti uomini di stato italiani, di convincervi che i rapporti tra le due nazioni appaiono molto semplificati quando vengono esaminati dal punto di vista economico. Quando da una parte e dall'altra ci si accorda la fiducia, si finisce sempre per essere d'accordo. Il lavoro in comune è la base più sicura dell'amicizia.

Il corrispondente così conclude: « Senza scegliere in dettagli, ed evitando anzi di toccare le questioni specifiche, François Marshall le ha tutte abbracciate nel suo pensiero ed ha espresso con queste parole la sua fiducia in un regolamento generale dei problemi franco italiani che si trascinano da lungo tempo in conversazioni diplomatiche, stanche e lente ».

Poincaré fa un bilancio della situazione finanziaria

PARIGI, 26.

Ieri il signor Poincaré è intervenuto alla riunione della Commissione delle finanze della Camera. Egli ha ricordato le condizioni nelle quali si trovava la Tesoreria quando egli assunse il potere rilevando il fatto che il 26 luglio il margine disponibile per le anticipazioni da parte della Banca di Francia allo Stato era soltanto di un milione.

Il Presidente del Consiglio ha esposto quindi come il Governo, appena assunto il potere, intraprese l'opera di risanamento finanziario facendo così fronte agli impegni interni ed esteri pur rimanendo nemico della inflazione. Il signor Poincaré ha soggiunto che nello stesso tempo gli incassi all'estero erano ricostituiti e alla fine di settembre i prestiti che, date le condizioni della Tesoreria, erano stati fatti dalle Banche allo Stato, alla fine di luglio erano integralmente rimborsati. Grazie agli acquisti di divise sul mercato dei cambi non soltanto è stata costituita una riserva superiore a quella del fondo Morgan, ma il Tesoro possiede fin da ora le divise necessarie per assicurare il servizio del debito estero per l'anno 1927.

Rispondendo ad una interrogazione sulla politica monetaria del Governo, Poincaré ha dichiarato che cercherà, per quanto dipende da lui, di mantenere in accordo con la Banca di Francia, il corso del franco intorno a quello attualmente praticato sul mercato. Il Presidente del Consiglio ha ricordato che, secondo il parere di tutte le competenze, una stabilizzazione legale non potrebbe essere effettivamente e utilmente realizzata che dopo un lungo periodo di stabilizzazione di fatto. Quest'ultimo risultato egli conta di ottenere mantenendo a circa 122-123 il corso del franco in rapporto alla sterlina finchè le circostanze economiche e politiche glielo permetteranno. Il signor Poincaré ha pure detto che una stabilizzazione legale precipitata rischierebbe di essere pericolosa se non fosse circondata da tutte le precauzioni necessarie.

Nel Consiglio dei Ministri di ieri Briand ha fatto una esposizione della sua azione all'estero e specialmente degli affari della Cina.

LE FRONTIERE DELL'EST

Von Pawels fa concessioni?

PARIGI, 26.

Parlando delle trattative col generale Von Pawels, il *Matin* dice che alcune concessioni sono state fatte dai rappresentanti del Reich e più particolarmente circa le opere di fortificazioni presso Kustrin e Glogu.

Pacate dichiarazioni di Bènes circa il viaggio di Bethlen a Roma

PRAGA, 26.

Rispondendo a domande rivoltegli durante la seduta della Commissione degli affari esteri del Senato, il signor Bènes ha dichiarato, fra l'altro, che la situazione della Piccola Intesa e le reciproche relazioni dei suoi membri sono immutate. Il Ministro Bènes ha soggiunto che non vi è alcuna obiezione da sollevare a proposito del viaggio del conte Bethlen a Roma. Sono infondate, ha continuato il Ministro Bènes, le preoccupazioni che l'Italia si accordi con l'Ungheria contro altri Stati; infatti da una parte la Cecoslovacchia ha un trattato di amicizia con l'Italia e dall'altra è nell'interesse dell'Italia di intendersi, nello stesso modo che con la Cecoslovacchia, con l'Ungheria, con la Rumania e con la Jugoslavia. La situazione internazionale non giustifica dunque nessuna preoccupazione malgrado i segni di un evidente nervosismo. La Cecoslovacchia può conseguentemente seguire la situazione attuale attentamente ma con calma e circospezione per poter continuare la sua politica basata sulla pacificazione dell'Europa.

Il Ministro Bènes ha concluso dichiarando che le relazioni della Cecoslovacchia con la Russia non hanno subito alcun mutamento e che non vi sono trattative a proposito di un concordato tra la Cecoslovacchia e il Vaticano.

Voci di partecipazione italiana alla conferenza franco-spagnola per Tangeri

PARIGI, 26.

Il *Matin* ha da Madrid: Alla vigilia delle conversazioni che avranno luogo a Parigi circa la richiesta spagnuola di revisione dello Statuto di Tangeri, non si nascondono le ragioni che farebbero credere che il generale De Rivera ha questa volta molte probabilità di vincere la sua causa.

Si parla di una Conferenza confidenziale tra Madrid, Roma e Parigi. Molti prospettano la possibilità che il Governo spagnuolo ponga il dilemma al quale De Rivera ha sempre accennato. Tangeri spagnuola, oppure revisione del Trattato franco-spagnuolo del 1880, cioè dello Statuto dell'intero territorio marocchino.

Quest'ultima eventualità non contrasterebbe certamente con le aspirazioni della diplomazia italiana.

L'esercito greco non si occupa di politica

ATENE, 26.

L'« Agenzia Telegrafica di Atene » pubblica:

Le voci diffuse negli scorsi giorni da alcuni corrispondenti circa correnti politiche che si determinerebbero nell'esercito sono fantastiche.

Il Presidente del Consiglio Zaimis è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica al quale ha fatto una esposizione dei progressi realizzati nella applicazione del programma del Governo particolarmente per quanto riguarda la riduzione delle spese in tutti i servizi statali.

I giornali dando notizia di questo colloquio del Presidente del Consiglio con il Capo dello Stato aggiungono dal canto loro che Zaimis ha assicurato il Presidente della Repubblica che tutte le voci concernenti un preteso movimento da parte degli ufficiali dell'esercito sono assolutamente infondate.

Entusiastica accoglienza del Giappone al generale Nobile

TOKIO, 26.

Il generale Nobile che è qui popolarissimo è stato accolto al suo arrivo, nonostante il lutto per la recente morte del Mikado, con grandissima cordialità dalle autorità e dalla popolazione.

Il generale Nobile è stato ospite del direttore generale delle Costruzioni Navali. Nella settimana poi il Nobile si recherà all'aereo porto di Kasumigaura per dirigervi i lavori già iniziati il 12 corrente dalla missione italiana.

Parteciperà poi ufficialmente ai funerali del Mikado che avranno luogo fra breve. Quindi in seguito a preghiera insistente da parte di giornali e di associazioni, terrà un ciclo di conferenze a Osaka e a Tokio sulla spedizione polare e su Mussolini e la nuova Italia.

Nuovi senatori ungheresi

BUDAPEST, 26.

Il Reggente d'Ungheria ha nominato 37 senatori scegliendoli tra le più differenti classi sociali. Si notano tra essi sette ex-Ministri, quattro ex-senatori, molte personalità della vita economica e due piccoli proprietari.

Il progresso marittimo dell'Italia

Apprezzamenti e valutazioni inglesi

LONDRA, gennaio.

Il più grande ed autorevole quotidiano inglese che si occupa esclusivamente di questioni riguardanti il traffico marittimo, il *Lloyd's List and Shipping Gazette* pubblica una corrispondenza dall'Italia intitolata *La Marina Mercantile Italiana - Notevole accrescimento della flotta mercantile*.

La corrispondenza della quale è autore il Gr. Uff. Pollich di Trieste, acquista grande importanza perchè pone in rilievo i progressi marittimi compiuti dall'Italia nel 1926; mentre la sua pubblicazione nelle colonne dell'autorevole organo inglese dimostra quale apprezzamento e quale valutazione si facciano in Inghilterra di questo ammirevole progresso che, sotto il regime fascista, l'Italia ha saputo dare al traffico marittimo, e cioè ad un campo nel quale la sensibilità britannica primeggia in modo assoluto.

Nel gennaio 1915, cioè prima della guerra, il tonnellaggio italiano ammontava a 1.472.000 tonnellate di stazza lorda. Fra breve la totalità del naviglio mercantile italiano ascenderà a tonn. 3.556.000 di stazza lorda, mentre in Inghilterra il tonnellaggio ammonta a 21.952.460 tonn.; in Francia a tonn. 3.324.330; negli Stati Uniti d'America a tonn. 13.821.140; in Giappone a tonnellate 3.967.620; in Germania a tonnellate 3.062.090; in Spagna a tonnellate 1.126.289.

L'Italia quindi dal settimo posto che occupava, oggi è ascesa per numero di tonnellate al quarto posto, ma praticamente per la qualità del naviglio può essere annoverata se non la seconda, la terza potenza marinara mercantile del mondo, dopo l'Inghilterra ed a brevissima distanza dal Giappone.

E' una sfortuna per l'Italia che con oltre quaranta milioni di abitanti e con molti connazionali all'estero sia sprovvista di molte materie prime di quotidiana necessità come: il carbone, la nafta, in parte il grano, il ferro, il cotone, ecc., ecc., per la di cui importazione occorre pagare all'estero somme enormi.

Ma mentre nel passato anche il trasporto di queste merci veniva effettuato per circa tre quarti dalle navi di bandiera estera, e quindi il nolo restava all'estero, impoverendo la Nazione, fu giocoforza invertire le proporzioni mediante l'armamento degli armatori italiani vecchi e nuovi, per poter salvare così molti milioni di sterline alla Nazione, con l'aggiunta rilevantissima di dare lavoro, in tal modo operando, alle povere ma buone popolazioni costiere.

Non è nell'animo degli armatori italiani, si legge sul grande organo marittimo britannico, di conquistare l'egemonia del mare, ma è invece giustificatissima, anche per fierezza nazionale, l'emancipazione della bandiera nei traffici ove la Nazione deve pagare oro per avere merce.

In parallelo allo sviluppo della Marina Mercantile è necessario esaminare quello delle costruzioni navali. Anche in questo campo l'Italia può affermare con piena sicurezza di non essere rimasta indietro a nessuno ed ha oggi conquistato il secondo posto nel mondo. L'enorme somma di denaro che si è dovuto investire per le costruzioni, e che si continua ad investire, è umano e logico che venga speso a favore dei propri figli, tanto più che l'industria navale italiana ha dato la più alta prova di saper assolvere il compito alla vera altezza: forse vi sono troppi cantieri in Italia, ma troppi ve ne sono del resto in tutto il mondo.

Un grande progresso ha fatto altresì l'Italia nella costruzione di motori a combustione interna: infatti il numero delle motonavi costruite e attualmente in costruzione ascende a 561.493 tonnellate. La motonave per il suo maggior costo e per il maggior costo del combustibile non è economicamente parlando la più indicata in tutti i traffici, perchè ovviamente deve essere redditizia precipuamente alle fonti della nafta: ma l'Italia che è sprovvista di carbone e che deve pagare in oro per importarlo, come paga in oro per importare la nafta, si trova in una situazione di favore rispetto alla nafta.

Un prestito nazionale in Germania per 500 milioni di marchi

BERLINO, 26.

Il « Wolff Bureau » pubblica che nel prossimo febbraio verrà emesso il primo prestito interno tedesco lanciato dopo la stabilizzazione della valuta. Saranno emessi titoli del nuovo prestito per un totale di 500 milioni di marchi, sotto le seguenti condizioni: interesse 5 per cento, corso 92; le sottoscrizioni sono fissate dal 3 all'11 febbraio e il versamento totale delle sottoscrizioni dal 21 al 23 febbraio. Un consorzio di banche tedesche, sotto l'egida della Reichsbank, ha garantito la sottoscrizione di 300 milioni; altri Istituti quali le Casse di Risparmio, le Amministrazioni delle Ferrovie tedesche e della Posta tedesca si sono obbligati ad acquistare la restante parte di 200 milioni, assumendo l'obbligo di non mettere in circolazione i titoli rispettivi se non dopo un periodo che verrà determinato.

Il Governo non era finora ricorso all'autorizzazione legale di emettere prestiti per una cifra complessiva di 900 milioni ed ha atteso per lanciare il prestito indicato un andamento più favorevole del mercato monetario, quale si è ora realizzato, nonchè un ribasso notevole del tasso degli interessi.

Il Direttorio Nazionale per le nomine dei Direttorii provinciali

Il Direttorio Nazionale del Partito, tiene anche stasera a Palazzo Vidoni — sotto la presidenza del segretario generale del Partito S. E. Turati — riunione per continuare l'esame delle proposte inviate dai segretari federali per le nomine dei Direttorii provinciali. La riunione di iersera è durata circa cinque ore; ed anche lunga si annunzia quella di oggi. Sono presenti i vice-segretari on. Starace, Melchiori, l'on. Arpinati, l'on. Blanc; il segretario amministrativo comm. Marinelli: assenti giustificati l'on. Maraviglia, il comm. Marghinotti ed il rag. Bonelli.

L'esame delle proposte inviate dai segretari viene fatto con cura minuziosa; i nomi sono uno ad uno vagliati, intendendosi dare ad ogni provincia dei gerarchi veramente esemplari per spirito fascista, per capacità, per disciplina. I Direttorii provinciali saranno solennemente insediati in tutta Italia — secondo le norme stabilite — il giorno 30 corrente.

Il Foglio d'ordini

L'elenco dei direttorii provinciali ratificati dal Direttorio Nazionale sarà pubblicato nel *Foglio d'Ordini* del Partito, che uscirà domani.

Il *Foglio d'Ordini* conterrà, inoltre, un interessante elenco di opere del Regime; un lungo elenco di espulsi, nelle varie provincie, dal Partito; ed i comunicati già diramati, in questi giorni, sulla attività del movimento fascista.

L'arrivo di Drummond

Stamattina è giunto a Roma Sir Eric Drummond, Segretario generale della Lega delle Nazioni.

Egli è disceso al Grand Hôtel ospite del Governo italiano.

Scopo del viaggio del Segretario generale della Lega delle Nazioni è quello di prendere contatti col Capo del Governo italiano riguardo alla sostituzione del vice-segretario generale Attolico che è stato nominato Ambasciatore a Rio de Janeiro.

L'inizio delle trattative commerciali italo-romene

Questa mattina, alle ore 10, a Palazzo Chigi, sotto la Presidenza del Sottosegretario alle Finanze, on. Suvich, Presidente della Delegazione italiana, ha avuto luogo la prima riunione generale italo-romena per l'impostazione delle trattative dirette alla conclusione di una larga convenzione commerciale fra l'Italia e la Francia. Un primo incontro ha avuto luogo ieri, pure a Palazzo Chigi, nel Gabinetto del Sottosegretario agli Affari Esteri, on. Dino Grandi, tra l'on. Suvich e l'ingegnere Mancilescu, Sottosegretario alle Finanze romeno e Capo della Delegazione romena per le attuali trattative.

Il signor Mancilescu si tratterrà cinque o sei giorni a Roma, e farà in seguito ritorno a Bucarest, per riferire al suo Governo sullo sviluppo delle trattative che proseguiranno frattanto a Roma con la partecipazione della Delegazione tecnica romena. Dopo alcune settimane il signor Mancilescu ritornerà a Roma, per assistere alla ultima fase e alla presumibile conclusione delle trattative e procedere, in nome del Governo romeno, alla firma del trattato italo-romeno.

Le attuali trattative di Roma riguardano più specialmente la conclusione di una convenzione fra l'Italia e la Romania per regolare i rispettivi scambi commerciali ed eventualmente alcuni problemi ferroviari e marittimi ad essi inerenti. Altre trattative, aggiunge l'« Agenzia di Roma », per stabilire le eventuali basi di una più larga e diretta collaborazione economica fra i due paesi, saranno prossimamente iniziate a Bucarest, dove è attesa a questo scopo una Delegazione tecnica italiana, guidata dal prof. Simonetti.

Gli attuali negoziati, che confermano ancora una volta il produttivo sviluppo della politica estera italiana rivolta a creare e valorizzare pacifici interessi di cooperazione economica con i paesi esteri, illustrano anche il carattere particolarmente amichevole dei rapporti italo-romeni.

Scambio delle ratifiche del trattato commerciale italo-lettone

Ieri alle ore 18, a Palazzo Chigi, nel Salone della Vittoria, fra il Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri onorevole Mussolini, e S. E. il signor Willis Schumans, Ministro della Repubblica di Lettonia a Roma, si è proceduto allo scambio delle ratifiche della Convenzione Commerciale italo-lettone e del relativo protocollo finale, firmati in Roma il 25 luglio 1925.

Un "libro bianco" inglese sugli accordi italo-britannici in Abissinia

LONDRA, 26.

Il Foreign Office pubblica sotto la forma di un libro bianco alcuni documenti riguardanti l'accordo italo-britannico del 14-20 dicembre 1925 sulla utilizzazione delle acque del lago di Tana da parte degli inglesi e la costruzione di ferrovie attraverso l'Abissinia da parte dell'Italia.

Il libro bianco contiene documenti che furono a suo tempo pubblicati e si apre con una comunicazione separata a Ras Tafari da parte del Ministro britannico Bentinck e del Ministro italiano Colli di Felizzano.

Il Re di Svezia verrà in Italia

STOCCOLMA, 25.

I giornali informano che Re Gustavo partirà l'11 febbraio per recarsi a visitare la Regina Vittoria che attualmente trovasi in Italia.

IN MARGINE

Fasti del noto Salvemini: Un fascista pugnalato a New York

All'inizio del suo giro di conferenze antitaliane in America, pare che il noto Salvemini — noto per la sua sporcizia fisica e morale — non abbia avuto eccessivo successo. Le solite stereotipate sciocchezze contro il Duce e contro l'Italia da lui pronunziate all'Hôtel Astor di New York sono state energicamente controbattute punto per punto dai fascisti italiani prof. Rosselli e conte Thaon de Revel, e il pubblico ha applaudito questi ultimi con grande e calorosa convinzione.

Ma il noto Salvemini — sporco doppiamente, come abbiamo già ricordato — ha voluto una pronta rivincita. E l'ha avuta. Ecco che cosa segnala un telegramma da New-York:

« Alla « Society Educational Cultur » il prof. Salvemini tenne l'altra sera una conferenza di carattere politico.

L'ingresso alla sala era gratuito e l'oratore potè parlare ad un folto pubblico di sovversivi.

Poichè era stata annunciata la libertà di contraddittorio, alla conferenza intervennero i dirigenti del locale Fascio nord-americano, guidati dal Segretario conte Thaon de Revel. Ma la libertà di contraddittorio fu negata e fu solo concessa la presentazione di domande scritte all'oratore, il quale avrebbe risposto alla fine della conferenza.

I fascisti non furono soddisfatti di questa limitazione e abbandonarono la sala in mezzo ai clamori dei sovversivi.

Appena fuori della sala, però, essi furono fatti segno ad una vigliacca aggressione, e Giacomo Buonavita, membro del Triumvirato del Fascio « Mussolini », fu colpito da un sovversivo che gl'inferse una pugnalata alle spalle.

Il Buonavita è stato trasportato in gravi condizioni all'Ospedale. S'ignora il nome del feritore ».

Dunque, lo sporco Salvemini chiacchiera, e i fascisti vengono intanto pugnalati dalla canaglia sovversiva dei bassifondi internazionali.

Il « Popolo d'Italia » scrive:

« Il nominato Salvemini, di nazionalità improvvisata, essendo stato privato di quella italiana, per tradimento e per accertata collusione con interessi stranieri e ostili all'Italia, vuole circondare la sua triste fama di un alone sanguigno. Egli è diventato l'agente stipendiato in oro dell'internazionale anti-fascista e antitaliana. E' un vile traditore per denaro. Come tutti i traditori dall'animo delinquente, egli vuole che il sangue corra, che gli italiani si uccidano tra di loro. Soltanto all'aspro odore del sangue il suo torbido animo ha parentesi di gioia. Ma deve essere sangue italiano. Egli ha meditato e organizzato l'aggressione ai fascisti di New York. Ne siamo matematicamente sicuri.

Al camerata Bonavita, selvaggiamente pugnalato dai sicari di Salvemini, il nostro saluto più fraterno e l'augurio più vivo. Ai fascisti di New York e al loro capo coraggioso Thaon di Revel l'espressione della solidarietà e dell'ammirazione di tutti i fascisti italiani ».

Certo. Ma non basta. Questa ospitalità accordata qua e là ai rinnegati italiani, alla fine, comincia a seccare. Libertà di asilo e di opinioni. Sì, sta bene. Il fatto è però che corre sangue fascista. Vale a dire, purissimo sangue italiano. Che cosa si dovrà fare perchè ciò non avvenga? Non sappiamo. Sappiamo soltanto che tutto ciò dovrà aver termine una buona volta. E vogliamo che tutto ciò abbia termine. In qualunque modo.

Altri fascisti aggrediti nell'Argentina

L'episodio di New-York non è, del resto, isolato. Infatti, la Segreteria dei Fasci all'estero comunica:

« Il giornale italiano *Il Risveglio* di Buenos Ayres, pubblica particolari sull'aggressione subita dal fascista Riccardo Forte. Il giornale riproduce il resoconto del fatto pubblicato dal giornale argentino *La Prensa*, dal quale risultano i seguenti particolari: Durante un intervallo dello spettacolo che si svolgeva al Teatro Coliseo, un gruppo di dieci italiani, noti come fuorusciti, prese ad inveire contro tre giovani che portavano il distintivo fascista. Alla reazione di questi il gruppo assalì al grido di « Viva l'Anarchia » i tre giovani, che si difesero energicamente. Ne seguì una colluttazione e mentre alcuni afferravano e immobilizzavano il fascista Forte, un anarchico estraeva un trincetto e lo colpiva con un colpo violento al ventre. Il fascista, che aveva subito una terribile ferita con fuoruscita degli intestini, veniva trasportato all'ospedale in gravissimo stato. Il feritore veniva arrestato. In seguito al fatto, che aveva provocato grande fermento nella colonia italiana, il delegato per i fasci nella Repubblica Argentina, ing. Vittorio Valdani, ha pubblicato un nobilissimo manifesto invitante alla calma ed esprimente fiducia nell'azione della giustizia argentina.

Anche a Bahia Bianca un fascista isolato, dopo essere stato insultato da un gruppo di una ventina di antifascisti, è stato dagli stessi aggredito proditoriamente e violentemente malmenato ».

Vogliamo aggiungere altro?

Aspetti della "battaglia,, spirituale

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato un decreto relativo allo scambio dei professori universitari con l'estero. Il provvedimento ha un fondamentale significato in quanto sta a indicare un preciso aspetto dell'opera ricostruttrice e rinnovatrice del fascismo che, come tale, doveva anche, e anzi specialmente essere rivolta al problema della coltura. Perchè questo problema non è soltanto problema interno, e cioè di educazione e di istruzione nazionale. Ma è, sopratutto, problema esterno, e cioè problema di espansione ideale della potenza italiana nel mondo. Lo ha vista con grande lucidità il corrispondente romano del Nuovo Giornale *in una nota che è opportuno segnalare per sommi capi.*

« Il decreto, a badarci bene, rappresenta un momento importantissimo di quella battaglia spirituale nella quale, è impegnata l'Italia fascista per una sua integrale affermazione nel mondo. Basti rilevare che esso provvede nel modo più conveniente a una fra le maggiori esigenze degli scambi intellettuali con l'estero, integrando una grave lacuna dei nostri ordinamenti.

Avveniva infatti, per la mancanza di opportune disposizioni al riguardo, che i nostri professori universitari non potessero finora, senza pregiudizio dei loro interessi e della loro carriera, accettare insegnamenti in Università estere, e che professori universitari stranieri non potessero in alcun modo insegnare ufficialmente nelle nostre Università. Secondo le nuove norme il Ministro della Pubblica istruzione potrà mettere a disposizione del Ministro degli Affari Esteri, nostri professori universitari per insegnamenti o per altri uffici scientifici presso Università o Istituti Superiori all'estero; e può, inoltre, d'accordo col Ministro degli Esteri, e col consenso delle Università interessate, autorizzare professori universitari stranieri ad impartire insegnamenti nelle nostre Università.

C'è ora chi non veda la grande importanza di questo provvedimento apparso così, senza rumore, tra le fredde pagine della « Gazzetta Ufficiale »? E insieme con l'importanza culturale non ne intuisca quella politica? Poichè non soltanto per l'utilità in genere del progresso scientifico, ma anche per il prestigio della nostra cultura interessa questo scambio di professori universitari; ma sopratutto interessa che studiosi stranieri di chiara fama possano venire a insegnare in Università italiane. Basta il fatto; il resto vien da sè. Basta venirci, qui in Italia, per apprezzarla, ammirarla e amarla questa nostra divina Patria, che è quanto dire conoscerla nella sua storia incomparabile e nelle manifestazioni del suo genio nella scienza, nella letteratura e nell'arte. E basta mettersi a contatto con la nostra gioventù studiosa per intendere l'Italia del Fascismo, e il suo nuovo anelito, la sua nuova volontà, la sua nuova fede; per intendere come il popolo italiano non gridi a vanvera quando grida, per la bocca del suo Duce, il suo diritto a maggiori riconoscimenti delle sue necessità di potenza e di espansione nel mondo ».

Conclusione. Leggano, gli italiani, la Gazzetta Ufficiale. E la leggano con attenzione. Troveranno in essa delle cose utili a sapersi, e vedranno sempre meglio come, attraverso l'aridità formale dei decreti, si sviluppi e si inquadri organicamente la nuova vita dell'Italia fascista. Vita politica e spirituale. Non occorre aggiungere che i due termini si integrano a vicenda.

Il Duce per la città di Arezzo

Quattro milioni per le scuole e l'acquedotto

FIRENZE, 26. — Si ha da Arezzo che il Capo del Governo lunedì ha ricevuto il Podestà di quella città tenente colonnello Guido Guidotti Mori che gli ha esposto i bisogni immediati di Arezzo come scuole, acquedotto, sviluppo edilizio, ecc. L'on. Mussolini ha ritenuto giuste le richieste ed ha concesso quattro milioni. Di tale concessione Arezzo è esultante.

Il Fascio di Palermo sciolto

Nomina di un triumvirato

PALERMO, 26. — L'on. Galeazzi, Commissario straordinario per questa Federazione Fascista, ha sciolto il Fascio di Palermo nominando un triumvirato composto del colonnello Ugo Parodi Giusino duca di Bolsito (due medaglie d'argento e tre croci di guerra), del tenente Ignazio Paternò di Spedalotto (due croci di guerra) e dal capitano avv. Concetto Scarlata (mutilato di guerra, una medaglia d'argento, due croci di guerra).

Dei tre il primo curerà l'andamento della Federazione, il secondo presiederà gli uffici del Fascio, ed il terzo provvederà all'amministrazione della Federazione e del Fascio.

Con altro provvedimento della stessa data l'on. Galeazzi ha sospeso fino a nuovo ordine il settimanale fascista *La Fiamma*.

L'insediamento dell'on. Gray all'Ente Autonomo della Stampa

MILANO, 26. — Con un cordiale ricevimento ha avuto luogo ieri all'Ente autonomo della stampa l'insediamento dell'on. Ezio Maria Gray nella carica di presidente dell'Ente stesso. Erano presenti giornalisti e personalità cittadine. Hanno inviato calorose adesioni il Presidente della Camera on. Casertano, il Ministro Giuriati, il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai e altre numerose personalità. Ai discorsi di saluto rivoltigli da Gastone Gorrieri e dall'onorevole Fenzetti Commissario del Sindacato giornalisti lombardi, ha risposto l'on. Gray vivamente applaudito.

Un grave lutto del Foro milanese

MILANO, 26. — La scorsa notte è morto nella sua abitazione in via Mario Pagano, 62, a quarantatre anni, l'avv. Filippo Brusorio.

La scomparsa del Brusorio è una perdita e un lutto per il foro milanese dove il Brusorio era molto conosciuto e stimato. Egli aveva legato il suo nome ad importanti processi, come quello della Finanza, quello su denuncia dell'onorevole Final contro l'*Avanti!* e l'*Unità* e quello per il disastro del Gleno.

Il monumento al Carabiniere

TORINO, 26. — Sotto la presidenza del generale d'Armata Petitti di Roreto ha avuto luogo la convocazione plenaria del Comitato centrale pro monumento nazionale al Carabiniere Reale.

Il monumento, opera dello scultore Rubino, avrà un bassorilievo di 18 metri di larghezza con 33 figure in grandezza naturale. Sarà eretto nei giardino reale di Torino ed inaugurato il 5 giugno, festa dell'Arma, nel 1928 in ricorrenza del IV centenario di Emanuele Filiberto e decimo annuale della Vittoria.

Per la sistemazione dei bilanci dei Comuni aggregati a Napoli

NAPOLI, 26. — Ieri sera ha avuto luogo al Palazzo della Prefettura, sotto la presidenza dell'Alto Commissario, una importante riunione alla quale hanno partecipato, oltre il R. Commissario, tutti i sub-commissari. Il prefetto Lozzi ha parlato del bilancio dei Comuni aggregati e della definitiva sistemazione dei servizi di cassa. Infatti, poichè i tributi dei detti Comuni si pagano sulla base di quelli di Napoli, si sono gettate le basi per istituire una cassa nella sede del Palazzo San Giacomo, ove dovranno essere effettuati i versamenti.

Il comm. Giove quindi ha illustrato all'Alto Commissario il bilancio comunale del 1927 e il duca Niutta lo ha informato sullo stato dei lavori in corso.

Ladro ucciso da un colono

NAPOLI, 26. — A Nocera, il colono Gioacchino Della Porta, dimorante nella località San Mauro, si è accorto che un ladro era penetrato nel giardino affidato alle sue cure, e stava rubando una rilevante quantità di agrumi. Il Della Porta è subito disceso nel giardino armato di fucile per allontanare il ladro, ma costui, impugnando un coltello, ha fatto per avventarsi contro il colono, il quale, vistosi a malpartito, ha puntato il fucile contro il ladro ed ha fatto fuoco, rendendolo all'istante cadavere.

Alle detonazioni sono accorsi i carabinieri che hanno proceduto all'arresto del Della Porta. Il cadavere dell'ucciso è stato trasportato a Sarno. Si tratta del pescivendolo Alberto Franco.

La polizia alla ricerca di due tele del Tiziano

MILANO, 26. — La nostra questura, dietro richiesta di quella di Roma, sta ricercando due quadri del Tiziano. Secondo le informazioni della questura romana il corriere Isacco Varan, che fa servizio fra l'Italia e l'Egitto, aveva avuto in consegna due tele ovali raffiguranti, una, una donna a mezzo busto, con un crocifisso in mano, e l'altra pure una donna che porta un secchio. Queste due tele facevano parte di un polittico attribuito a Tiziano ed intitolato: « Le lamentazioni » che si trovava nella villa Mangionale di Pesaro, di dove fu asportato da ladri ancora ignoti.

Fino dal 1917 altre due tele, pure con figure femminili, che appartenevano alla stessa opera d'arte, secondo le dichiarazioni del Varan, sarebbero state vendute nella nostra città ed è per ciò che la polizia milanese è stata informata perchè faccia le pratiche per il rintraccio. Le altre due tele ricordate in principio sono state dal corriere Varan riconsegnate.

Alfredo Binda investito da un'automobile a Milano

MILANO, 25. — Di una grave sciagura è rimasto vittima oggi il neo campione italiano di ciclismo Alfredo Binda. Mentre stava percorrendo il Corso di Porta Nuova, un automobile che procedeva a grande velocità lo investiva in pieno gettandolo al suolo con violenza. Subito soccorso da' alcuni cittadini il giovane corridore veniva trasportato alla guardia medica di via Paolo Sarpi ove il sanitario di servizio gli riscontrava una contusione alla spalla sinistra e la frattura della spalla destra. Dopo una sommaria medicazione Binda volle ad ogni costo essere accompagnato alla propria abitazione invece che all'Ospedale.

L'automobile investitrice recava il numero 33-26728. Lo *chauffeur* della macchina non è stato ancora identificato.

Alfredo Binda, che avrà bisogno di parecchi giorni di cura, non potrà così partecipare alle prossime riunioni su pista per cui era impegnato.

Banche e ditte truffate per 3 milioni

da un misterioso avventuriero

MILANO, 26. — Il noto commerciante napoletano Nicola Inzerilli, possiede da anni, nella nostra città, un avviatissimo ufficio di rappresentanze in articoli per signora. Probità mai smentita, e viva intelligenza hanno cattivato all'Inzerilli la fiducia dei clienti e la stima di quanti frequentano il mondo degli affari, creandogli in pari tempo una posizione invidiabile. Ed è stata appunto la certezza di potersi valere del suo nome come di un sicuro mezzo per compiere con successo svariati colpi da truffatore in grande stile, che ha indotto un abile delinquente a spacciarsi sia in Italia che all'estero e specialmente a Parigi e Lione per Nicola Inzerilli.

La brutta sorpresa di vedersi accusato di imbrogli per importo complessivo di varii milioni, è toccata al bravo commerciante partenopeo proprio in questi giorni. Egli infatti or non è molto si trovava nel suo studio milanese quando gli si presentarono il Capo della squadra mobile cav. Stivale, un alto funzionario della nostra Questura, ed il signor Doucet Commissario della Polizia francese, i quali, dopo aver declinato le rispettive qualità, lo invitarono senz'altro a seguirlo in Questura.

Com'è facile immaginare bastarono tuttavia poche parole perchè egli riuscisse a chiarire la situazione, persuadendo i funzionari che doveva trattarsi di un equivoco, e perchè i funzionari stessi si affrettassero ad iniziare le indagini del caso.

L'Inzerilli dal canto suo, non appena lasciato libero, cosa che avvenne seduta stante, fece i suoi bagagli e partì alla volta di Parigi deciso a identificare l'avventuriero usurpatore del suo nome e denigratore del suo onore. E a Parigi prima, e poi a Lione ed altrove egli ha appreso quanto segue:

Da molti mesi un giovane dai modi distinti che dichiarava di chiamarsi Nicola Inzerilli ed esibiva volentieri un passaporto intestato al suo nome, servendosi in pari tempo di carte e buste recanti la dicitura « Ditta Nicola Inzerilli e Fratello », aveva aperto uno studio nella capitale francese dove frequentava la migliore società e dove era entrato in corrispondenza con le più importanti case di moda del luogo e delle maggiori città della Repubblica ottenendo credito aperto presso le varie Banche, e non incontrando la minima difficoltà a rifornirsi dovunque di grosse somme con le quali si dava l'aria di voler sviluppare vasta rete di contratti, ma che in realtà gli servivano per portare a termine audaci piani truffaldini.

Si calcola che il capitale così impiegato dal falso Nicola Inzerilli ammonti a circa tre milioni.

Egli e i suoi complici operavano presso le succursali delle Banche ove era stato fatto in origine un insignificante deposito-trappola. Esibivano il libretto alterato e presentavano gli « chèques » firmati per l'incasso regolare.

Queste Banche, prima di effettuare il pagamento, chiedevano alla Direzione Centrale il benestare che veniva sempre rilasciato con sollecitudine, confermando che l'Inzerilli aveva effettivamente depositato ingenti somme che garantivano in pieno il richiesto pagamento.

Fra gli Istituti da lui più danneggiati sono la « Banca di Credito » e la « Banca d'Italia » di Lione. Così pure sono di Lione gli industriali maggiormente truffati.

La Polizia si occupa adesso di identificare il furfante, e di accertare le complicità fra il personale bancario e delle varie Ditte.

Una "soubrette,, in Tribunale

Un complicato processo per calunnia

BOLOGNA, 26. — Maria Donati, l'acclamata « soubrette » del teatro della rivista, prima, ed ora di quello dell'operetta, ha... debuttato ieri nel pomeriggio dinanzi alla terza sezione del Tribunale Penale di Bologna. L'intervento della graziosa artista è bastato ad affollare di un pubblico di eccezione, tutto lo spazio occupabile dell'aula del Tribunale.

Com'è noto Maria Donati e il Procuratore legale Giovanni Bolognesi sono imputati di calunnia, su denuncia del sig. Pietro Peduzzi di Milano, il quale s'è costituito parte civile. Il complicato processo avrebbe dovuto svolgersi a Milano, ma venne poi destinato al Tribunale di Bologna. Esso è importante non soltanto per l'intricata matassa degli avvenimenti, le molte quistioni giuridiche cui darà adito e la notorietà dei protagonisti, ma anche per la fama dei principali patrocinatori. Il Peduzzi si presenta infatti con l'ausilio dell'on. De Nicola, di Napoli, e del gr. uff. Mastellari, mentre difendono il Bolognesi l'on. Oviglio e l'avv. De Luca e la Donati è patrocinata dall'on. Lanzillo. Presiederà il cav. uff Graziani e fungerà da P. M. il cav. uff. Bianchedi.

Una viva curiosità suscita l'ingresso della simpaticissima soubrette che appare piuttosto confusa: veste con semplice eleganza ed è stanca perchè, partita ieri mattina alle 4 da Torino dove si trova attualmente con la sua compagnia, ha dormito soltanto qualche ora in treno e poi, lo conferma sorridendo, nella parte di imputata non ci si trova.

Ella siede nella prima panca vicino al suo avvocato. Sbrigate le formalità preliminari, il presidente inizia l'interrogatorio del Bolognesi. Questi conferma le precedenti dichiarazioni circa i suoi rapporti con il Peduzzi e dice fra l'altro, a dimostrare che la sua opera non fu quella di un mediatore ma di un legale, che dovette occuparsi anche delle pratiche relative alla divisione del patrimonio fra il Peduzzi, una sua sorella ed un suo zio che erano comproprietari della Galleria De Cristoforis.

Conferma la sottrazione del documento — fulcro di tutto il processo — ad opera del Peduzzi, sottrazione che sarebbe stata commessa in un giorno del 1922.

Nessuno riconoscerebbe in Maria Donati la spigliata « soubrette » piena di risorse sulla scena quando risponde impacciata e confusa alle domande del Presidente. In sostanza ella dichiara di non ricordare la circostanza del furto del documento e dice che la dichiarazione fu da lei scritta sotto dettatura del Bolognesi, convinta che il Bolognesi dicesse la verità. Aggiunge che il Peduzzi trattava molto confidenzialmente il Bolognesi e si recava nella sua camera all'albergo.

Il Peduzzi interrogato a sua volta dichiara che il Bolognesi non era il suo legale ma un semplice mediatore per l'affare della Galleria De Cristoforis. Queste trattative di vendita erano state condotte prima dal Bolognesi, da un cugino del Peduzzi ma senza risultato. Considerando il Bolognesi un mediatore, egli non si riteneva obbligato verso di lui che a corrispondergli il compenso consuetudinario ove l'affare fosse stato concluso. Nega di aver consegnato al Bolognesi un documento impegnativo e di conseguenza nega quindi di avergliele portato via.

Esaurito l'interrogatorio, si passa a quello dei testimoni. Sfilano sulla pedana il rag. Algise, il generale Pagliarini, zio del Peduzzi, il collega Adolfo Cotronesi, che parla sui rapporti fra il Bolognesi ed il Peduzzi e dice che propose una soluzione amichevole senza risultati. Depone quindi il cancelliere Gallimeo Meroni seguito dal rag. Bonomi, cugino del Peduzzi, e da altri testimoni che depongono su circostanze di minore importanza.

Quindi l'udienza è tolta e rinviata ad oggi.

E' uscita L'IDEA COLONIALE

Il tentato suicidio di una signora accusata di adulterio

NAPOLI, 26. — Tra i coniugi Francesco Castaldi e Florinda Parini domiciliati a Secondigliano e che ivi esercitavano un avviato commercio, non esistevano da tempo buoni rapporti a causa di voci sparse sul conto della Parini, a cui si attribuiva un'illecita relazione con tal Nunzio Dario.

Stanco finalmente di questo stato di cose, e volendo a tutti i costi chiarire la situazione, ma sopratutto sperando di poter provare l'innocenza della moglie, il Castaldi aveva indetto per ieri sera una riunione presso di lui, riunione cui intervennero il Dario, la Parini e la Portinaia dello stabile autrice principale della calunnia. Mentre però i suddetti si trovavano già tutti nell'abitazione del commerciante, all'improvviso la signora Castaldi ritiratasi nella propria stanza da letto vi ingeriva a scopo suicida sette pastiglie di sublimato.

Trasportata subito all'ospedale l'infelice vi è stata trattenuta con prognosi riservatissima.

La scomparsa del piccolo Palermo sempre avvolta nel mistero

MILANO, 26. — Una nuova speranza era sorta in questi giorni di svelare il mistero che avvolge da oltre un anno la scomparsa del piccolo Michele Palermo. Il padre aveva ricevuto una lettera anonima secondo la quale il piccolo si trovava nel paese di Concesii, presso certo Guarnieri, benestante. Il padre dello scomparso è partito ieri mattina per Concesii in compagnia di un funzionario della nostra questura, ma ha dovuto constatare che il Guarnieri, privo di prole, ospita effettivamente un bambino, raccolto dal brefotrofio di una città vicina, che però non ha niente di comune col suo figliuolo.

Il povero padre insieme al funzionario ha ripreso la via di Milano. Deve trattarsi di un cattivo scherzo che non sarebbe il primo giuocato alla sventurata famiglia.

I rilievi di un maestro di orchestra e... i pugni di un tenore

MANTOVA, 26. — Per l'« Aida », la cui andata in scena era fissata per sabato sera, era stato scritturato dall'impresa il tenore Lois già noto al pubblico mantovano. Alla prima prova però, dopo pochi minuti di canto, mentre nella sala erano presenti anche due membri della direzione del teatro, ad alcune osservazioni mosse al Lois dal maestro cav. Arturo Lucon, direttore concertatore d'orchestra, il tenore rispondeva in malo modo e con minacce. Il maestro tentò calmare l'artista, ma questi, esasperato, colpiva il Lucon con un violento pugno al capo producendogli una larga ecchimosi. Mentre i presenti allontanavano il maestro per evitare ulteriori incidenti, altri tentavano indurre alla ragione il tenore consigliandogli di riparare all'offesa arrecata al Lucon. Il Lois invece non volle sentire ragioni ed è senz'altro partito da Mantova. Non si sa ora come si regoleranno nei suoi confronti l'impresa e il maestro Lucon.

Intanto si è provveduto a sostituire il Lois col tenore Radaelli. Il fatto ha destato molta curiosità in città e viva impressione negli ambienti teatrali.

I gioielli di due tedesche e le gesta di un falso ingegnere

GENOVA, 26. — Un individuo spacciatosi per l'ing. Conti, di Torino, scompariva improvvisamente dall'Hôtel Savoia di Nervi dove era alloggiato. Contemporaneamente le tedesche signore Gisella Grendl e Caterina Hubaur, pure alloggiate all'Hôtel Savoia, constatavano che dalla loro stanza, rimasta momentaneamente incustodita, era sparita una valigia contenente 150 mila lire di gioielli.

I carabinieri, subito chiamati, si sono formati la convinzione che l'autore dell'ingente furto sia lo pseudo ingegnere Conti ed in tal senso hanno iniziato le ricerche del caso.

Due impressionanti suicidi

GENOVA, 26. — Un contadino, transitando in una località del monte Pennello, scorse coricato sulla neve il corpo di un uomo che si affrettò a raggiungere per prestargli le prime cure credendo di trovarsi di fronte ad un assiderato. Il poveretto era ancora in vita, ma non aveva più la forza di articolare nemmeno una parola, cosicchè il contadino se lo caricò sulle spalle dirigendosi verso la propria abitazione distante circa un'ora di cammino. Di lì, viste le gravissime condizioni dell'individuo mandò un ragazzo a Pegli ad avvertire la Pubblica Assistenza perchè effettuasse il trasporto del malato all'Ospedale, ciò che avvenne dopo ben due ore di strada di montagna.

Fu con qualche sorpresa che il sanitario di guardia ebbe a constatare che l'individuo presentava sintomi di avvelenamento acuto. Intanto della faccenda si stavano già interessando i carabinieri, i quali stabilirono che lo sconosciuto era il ventenne Giuseppe Dani domiciliato con la famiglia a Sestri Levante e giunto da soli quattro giorni a Pegli, pare, per ragioni di studio. Il Dani, in preda a chi sa quali dispiaceri, recatosi nella località dove fu rinvenuto, che è molto isolata, ingoiava molte pastiglie di sublimato cadendo poi riverso nella neve. Giace ora all'Ospedale con prognosi riservata.

— Il commerciante Giuseppe Boiardi, da Firenzuola d'Adda, di anni 28, rinchiusosi in uno stanzino da bagno dell'Albergo diurno di piazza De Ferrari, si sparava due colpi di rivoltella morendo quasi immediatamente. Il rumore dei colpi non venne udito dal personale del « Diurno » cosicchè la tragica scoperta fu fatta solo alquanto tempo dopo, quando cioè uno degli inservienti, impressionato per la prolungata clausura del cliente, chiamò il Direttore facendo aprire la porta del bagno.

Il Boiardi che era arrivato la mattina dal suo paese, giaceva ormai cadavere in una larga pozza di sangue.

Drammatica lotta tra un contadino e un'aquila reale

BRESCIA, 26. — In località S. Urbano, di Maderno, il guardiano della villa del senatore Bianchi, a nome Valentino Pernelli, che è robusto giovanotto ex-alpino, avendo udito un forte starnazzare di galline nell'aja ed affacciatosi all'uscio, scorgeva un grande uccellaccio che stava per ghermire i polli. Il giovanotto gli fu sopra con impeto con tutto il corpo e con la mano destra riuscì a prenderlo per il collo. Si accorse allora di essere alle prese con una giovane aquila che con il becco adunco e con i forti artigli si difendeva strenuamente. Ma il giovane guardiano cominciò a tempestare di pugni il dorso dell'animale fino a stordirlo, dopo di che, afferratolo per le gambe e tenendolo alto, rientrò in casa dove la moglie con un martello finì la bestia fracassandole il cranio.

Si tratta di una bella aquila reale che misura due metri di apertura d'ali, la quale è stata spinta a scendere dalle alte vette dalla fame e dal maltempo che imperversa in alta montagna.

Notizie brevi

La polizia genovese ha arrestato il commerciante Fortunato Cappellini, di Firenze, il quale, resosi responsabile di bancarotta fraudolenta, dal Tribunale penale fiorentino era stato condannato a due anni e 6 mesi di reclusione. E' stato tradotto a Firenze.

La Commissione per l'esame delle proposte per la destinazione al confino o per l'ammonizione a carico di pregiudicati si è riunita ieri a Napoli nel Gabinetto del Questore. Sono state approvate sedici proposte per l'ammonizione e sono stati destinati al confino quattro pregiudicati temibilissimi.

Oltre 200.000 lire per il Prestito ha sottoscritto la popolazione di Castelvetere sul Cadore per la propaganda dell'arciprete don Vincenzo D'Agostini, del dott. Sarno Nicola e del sacerdote don Goffredo Mele. Da notarsi che il comune non supera i 300 abitanti.

Mentre potava un albero, in via Costantinopoli a Napoli, il giardiniere municipale Gaetano Lamieri cadde dalla scala e riportò una contusione alla fronte e conseguente commozione cerebrale. Il disgraziato dopo aver ricevuto le opportune cure all'ospedale si ritirò in casa di un suo cognato ma più tardi preso da malore è spirato.

Una imponente... prova d'amore dal fidanzato per il quale aveva tentato giorni or sono di suicidarsi in seguito all'abbandono di lui, ha avuto ieri a Parma la popolana Anita Gazzarelli. Uscita dall'ospedale, e incontrato il giovanotto in una sala da ballo in via della Salute è stata dal giovinotto talmente malmenata da dover ricorrere nuovamente all'ospedale.

Con una revolverata che lo fulminava si è suicidato a Cadriago (Reggio Emilia) il contabile di quella Cooperativa birocciai, sig. Neri Giovanni che compiva il folle quanto inesplicabile gesto dopo una vivace discussione con alcuni soci della cooperativa stessa.

Due maschi ed una femmina ha dato alla luce una contadina di Centinarola (Fano) maritata a certo Luzi Gino.

Soffocato da un gatto che gli si era accovacciato sulla testa mentre dormiva nella sua culla, è morto a Cuccurano piccola frazione presso Fano, un bimbo di due mesi appena, e ciò durante il pasto col quale i genitori Attilio e Jole Mea festeggiavano la sua nascita tra parenti ed amici, in una stanza attigua.

La contessa di Caporiacco ed il prof. Enrico Morpurgo sono stati nominati membri della Giunta Esecutiva dell'O. N. per la protezione della Maternità. A tale nomina procedeva ieri il Consiglio Direttivo dell'Opera stessa riunito per la prima volta presso la Prefettura di Udine sotto la presidenza del comm. Luigi [illegible]

INSEGNAMENTO DI LINGUE STRANIERE

"To be or not to be„ di Bascio Puorto

— Un modulo di telegramma.

Sì, un modulo di telegramma, come si chiama in francese?

Rivolgo questa domanda, invece che rispondere alle lettere con cui — *Cicero pro domo sua* — si protesta perchè ho detto male dell'attuale metodo di insegnamento delle lingue straniere.

* * *

Dinanzi a uno sportello (*guichet*) di ufficio postale parigino, l'allievo di francese, nell'impossibilità di chiedere in modo non ridicolo un modulo di telegramma, o un biglietto postale, o un vaglia, ha la consolazione di ricordare in fila indiana tutti e sette i nomi in *ou* che, al plurale, prendono un'*x*.

Glie li hanno insegnati con aria di tanta importanza che egli immaginava — prima di passar la frontiera — che in terra di Francia non si parlasse e si scrivesse, quotidianamente, se non di *hiboux* e di *poux*.

* * *

Se un chirurgo eseguisse un'operazione coi metodi di cent'anni fa, finirebbe in galera: se un architetto ignorasse che cosa sia il cemento armato, finirebbe sul lastrico.

Ci sono grammatiche per lingue straniere, in cui è scritto ancora — tra gli esercizii pratici —: « Temperare una penna ».

E, anche in quelle in cui non v'è scritto, il metodo è il medesimo che si adottava quando le penne eran d'oca.

La linguistica ha fatto passi da giganti: una scienza nuova — la fonetica — basale per lo studio delle lingue, è nata già da tempo e prospera con risultati miracolosi, soccorrendo numerose scienze; e, intanto, su 20 insegnanti di lingue straniere, almeno 19 ignorano che cosa sia un palatogramma e dove si trovi il risorio del Santorini.

E pure è un muscolo che non serve solamente per ridere.

* * *

Così si spiega un fatto curiosissimo, ma sintomatico:

Che i muti — per merito della scienza — riescono a parlare, ad articolare suoni complicati, mentre molti scolari normali non riescono a pronunziare correttamente l'*u* francese, il *th* inglese, la *j* spagnolo, l'*h* tedesco.

E più tardi — sotto altro metodo o... senza metodo — i medesimi allievi riusciranno a riprodurre in pronunzia perfetta le gutturali arabe, le nasali portoghesi, lo *l* slavo, lo *jery* russo, la bilabiale giapponese, i toni cinesi.

* * *

Una lingua è, anzitutto, suono, armonia.

Su suoni e armonia della voce umana sono stati fatti studi, esperimenti, pubblicazioni, congressi.

Tredici anni or sono, il I.o Congresso Internazionale di Fonetica Sperimentale in Amburgo vide riuniti — con i luminari stranieri — grandi scienziati italiani cultori della bella scienza, quali il Baglioni, il Biaggi, il Bilancioni, la Hahn, il Pullé; indirettamente partecipò anche il compianto grande fisiologo nostro, il Luciani.

Un italiano ancora, direttore del *Phonetisches Laboratorium* dell'allora Istituto Coloniale amburghese, il Panconcelli Calzia, compì il miracolo di cinematografare le corde vocali in movimento: ogni sfumatura di suono, di articolazione, di cadenza, di tono, inflessione, timbro è stata analizzata: la *International Phonetic Association* — animata genialmente e con zelo da un vero apostolo della moderna linguistica, il prof. Jones — ha compiuto e compie quotidianamente prodigi di trascrizioni linguistiche, a rendere esattamente le più esotiche intonazioni.

E tutto ciò rimane regolarmente, sistematicamente, programmaticamente ignorato da coloro cui è demandato l'insegnamento delle lingue straniere da una cattedra di scuole medie.

A un « professore di lingue » chiedete quali sono i muscoli che compongono la lingua.

— Ah! La lingua ha dei muscoli??

Forse perchè son diciassette: e 17 porta disgrazia... a chi li ignora.

* * *

E così assistiamo a quegli inutili tentativi acrobatici in cui l'allievo — giusta la prescrizione — « arrotonda le labbra » o « accartoccia la lingua » o « serra i denti » e, alla fine, emette un suono il quale è assai più zoologico che linguistico.

* * *

Un episodio ch'è un documento è riferito dal Bilancioni nel suo delizioso, geniale e profondissimo libro — opera di scienziato e d'artista — « La voce parlata e cantata »:

« Deschanel, Presidente della Repubblica Francese, ebbe fama di oratore fortissimo, di grande scrittore alla tribuna. Ora egli afferma che si tratta di una illusione: « Ho spesso osservato che la chiarezza della mia pronuncia dà all'uditorio l'illusione della correttezza letteraria. Ora mi è accaduto più volte di dover rifare, dal punto di vista della forma, certi discorsi che dovevano comparire sul Giornale Ufficiale. Un gran numero di frasi era grammaticalmente scorretto, e non sempre la parola migliore mi era venuta alle labbra. Eppure l'articolazione chiara aveva fatto credere alla purezza della lingua » ».

* * *

Nel nostro insegnamento delle lingue straniere, testi e insegnanti si riuniscono in cooperativa per dare all'allievo la peggiore pronunzia che si possa congegnare.

E così tutta questa infelicissima gente potrà forse un giorno riuscire — per la molta lettura e traduzione — a padroneggiare una lingua straniera, ma assai difficilmente arriverà a liberarsi di una pronunzia francese che sa di Catanzaro o di una cadenza tedesca che rivela la sua origine veneziana.

In una scuola media di Roma, un insegnante di inglese ricevette dai suoi medesimi allievi il soprannome di « *Ai dònde remembèritte* » per il modo ultrapartenopeo con cui pronunziava « *I don't remember it* ».

Però questo insegnante, debitamente autorizzato con 1.200 centimetri quadrati di diploma, faceva leggere e tradurre Shakespeare!

* * *

Dev'esser sua, immagino, una delle lettere di protesta che ho ricevuto in questi giorni, e firmata « Un professore d'inglese, con 19 anni di insegnamento ».

Diciannove anni, a 30 allievi l'anno, fanno 570 vittime.

570 allievi che, sbarcando un giorno a Dover, Folkestone o Newhaven, dimostrano che pronunzia e che accento avrebbe avuto Amleto se fosse nato e cresciuto a Vico Tre Re a Toledo.

PIETRO SILVIO RIVETTA

Il VI centenario del Petrarca sotto la presidenza di d'Annunzio

AVIGNONE, 24.

Il sesto centenario di Petrarca sarà celebrato il 23 aprile prossimo ad Avignone, a Vaucluse e a Carpantras sotto la presidenza di Gabriele d'Annunzio.

La scoperta presso Messina di vasti giacimenti di minerali

MESSINA, 25. — Sono in grado di assicurarvi che la Società Industria Mineraria « Sicilia », costituitasi a Catania nell'agosto 1926, apportando con patriottico slancio, duri sacrifici personali e ingenti sacrifici pecuniari, ha esplorato e scoperti, nelle vicinanze di Messina, importantissimi ed estesissimi giacimenti minerari di ferro, piombo, rame, cobalto e nichelio in località di facile accesso, con sbocchi a porti e in prossimità delle stazioni ferroviarie.

Notiziario ateniese

ATENE, gennaio.

(*Caim*'). — Il violoncellista Arturo Bonucci si trova qui da qualche giorno ad Atene, e ha dato nel Teatro Cotopuli un concerto, suonando vari brani di musica, tra cui una sonata di R. Strauss. Il giovane artista italiano ebbe un'accoglienza entusiastica e fu costretto suonare anche pezzi fuori programma.

Bonucci ha preso pure parte a due concerti popolari, come solista, e fu acclamatissimo. Darà nella prossima settimana altri due concerti.

* * *

Abbiamo avuto il piacere di vedere in questi giorni la bella esposizione di acquarelli del pittore italiano Perilla che, trascorrendo da una estremità all'altra la Grecia, ha riprodotto tutto ciò che di caratteristico e di pittoresco ha trovato, oltre a moltissimi monumenti ellenici e bizantini.

L'artista italiano ha vivificato con sfolgoranti colori quasi l'intera Grecia: belle soprattutto le vizuma e i quartieri vecchi di Salonicco e molti paesaggi e scene di vita monastica del leggendario Monte Athos.

* * *

Il giornale ufficiale *Eleutero Vima* pubblica quotidianamente una serie di articoli firmati da Benito Mussolini. In tutto sono 10 tra cui 9 portano il titolo: « Le mie ventiquattro ore » e il decimo: « Non bevo vino ». Commentando, il detto giornale greco ufficiale ammira la laboriosità dello statista italiano e lo pone come esempio di guidatore di popoli.

Svolta pericolosa

Nell'articolo di fondo della *Tribuna* dell'altro giorno, criticandosi il gergo burocratico, veniva detto che esso « è peggiore — è tutto dire — del gergo giornalistico ».

Questa è un'ingiustizia. Il gergo giornalistico è bellissimo. Per chi non ci credesse, ecco un piccolo elenco di locuzioni che darà un'idea del bello scrivere giornalistico:

avere luogo
di cui ci sfugge il nome
effettuare un arresto
operare un arresto
id. una perquisizione
assicurare alla giustizia
praticare un foro
id. la lavanda
abitante in detta via
condurre una vita irregolare
i dubbi (o i sospetti) caddero su...
presentare tracce di violenza
colmare una lacuna
procedere all'arresto
id. alle constatazioni
il solerte commissario
il bravo appuntato
il benemerito funzionario
esploderai un colpo di rivoltella in direzione del cuore
apprestare le cure del caso
cessare di vivere
rimanere all'istante cadavere.

(*Può continuare*).

Il piè veloce.

Conferenze di Fraccaroli in America

NEW YORK, 25.

Fraccaroli ha tenuto una conferenza a bordo del *Presidente Wilson* sotto gli auspici della Italie America Society davanti ad un elettissimo pubblico. L'oratore brillantissimo ha esaltato la nuova Italia lavoratrice che è disciplinata come mai lo è stata e che va forgiandosi sotto la guida di Mussolini una nuova volontà progredendo in tutti i campi dell'industria, del commercio, delle arti e delle lettere.

L'oratore è stato applauditissimo.

"Il signor Saint-Obin„ di Picard e Horwood, al Quirino

Anche quella del signor Saint-Obin sarebbe la storia, se non del solito matrimonio « bianco », di un adulterio « bianco ». C'è un vecchio conte Corquefou, gentiluomo legittimista di provincia, burbero tiranno di una bella sposa molto più giovane di lui; e c'è un signor Laurent-Courcel, deputato alquanto ridicolo, ma nelle cui braccia, per disperazione, la signora sarebbe disposta a rifugiarsi, tanta è la sua disperazione. Senonchè trattandosi di dame e gentiluomini, questo rifugio dev'esser legittimo: con la vidimazione del sindaco se non del curato, e cioè per nozze susseguenti a un regolare divorzio. Ma come indurre il conte a divorziare? Bisognerebbe fargli constatare che sua moglie lo tradisce. Con l'onorevole Laurent-Courcel? Mai più: sarebbe uno scandalo in cui andrebbe compromessa, in quella provincia, la sua carriera politica. Dunque, bisogna per cambiare, si cerca un « figurante »; uno dei soliti *viveurs* a spasso, che s'incarichi di *fingersi* amante della signora, e, d'intesa con lei, di farsi sorprendere dal marito: il signor Saint-Obin.

Tutto questo viene esposto, un po' prolissamente ma attraverso parecchie situazioni e battute spiritose, nell'atto primo. Il secondo e il terzo sono migliori: il meccanismo d'orologeria, posto in azione procede verso le conclusioni prevedute, ma con variazioni abbastanza piacevoli sul vecchio motivo. Sia di fatto che il signor Saint-Obin e la bella contessa, costretti a far di tutto per lasciarsi sorprendere da un marito che infatuato in altre idee e manie non bada a loro, falliscono regolarmente, volta per volta, lo scopo che s'eran messi a perseguire con tanta buona volontà. Ma, come succede, finiscono col pigliar gusto al gioco, e a far sul serio; insomma divengono amanti. Finchè, invece di sorprender loro, il marito sorprende, quando si nasce disgraziati!, proprio l'onorevole Laurent-Courcel, quell'unica volta ch'egli irritato si era permesso di uscire dal suo contegnoso riserbo, e di attirare a sè con qualche violenza la contessa.

Potete immaginare se lo sciagurato sia messo subito alla porta. Caro al marito, amato dalla moglie, e per di più prescelto a sostituire il deputato licenziato in un pingue consiglio di amministrazione e fors'anche nel collegio, il signor Saint-Obin è dunque a posto, la giovane contessa è consolata, il vecchio conte è contento, e cala il sipario.

Quanto al pubblico, non si può dire che sia stato meno contento del conte. La commediola, salvo qualche taglio di cui ha bisogno nel prim'atto, è congegnata graziosamente, per i suoi scatti a tempo opportuno, innova la tradizione del genere quel tanto e non più, ed è recitata con saporitissima comicità dal Gandusio (Saint-Obin), bene dalla Braccini e dal Viarisio (Laurent-Courcel), forse meno bene dall'Almirante (conte Corquefou) che dovrebb'esser tutt'altro tipo. Ideale per la digestione, fu ascoltata con compiacimento, e applauditissima. Oggi cominciano le repliche.

Vice.

La storia del Quinto Vangelo

non sarebbe che un trucco per la reclame di un romanzo

CERIGNOLA, 26. — La storia della scoperta del *Quinto Vangelo*, come noi prevedevamo, dopo il can-can fatto dalla stampa non tanto italiana, quanto americana ed inglese, si sarebbe trasformata ora in trucco, che sarebbe stato escogitato per il lanciamento sul grande mercato librario di un'opera letteraria di un nostro concittadino, che evidentemente non si sentiva abbastanza forte per affrontare senza un valido aiuto reclamistico il giudizio del pubblico e dei critici.

Cenni... storici sui papiri di Giuseppe

Com'è noto del famoso codice cominciò a parlarsi con una certa insistenza qualche tempo fa quando si apprese che il signor Luigi Moccia, impiegato del nostro comune era in possesso di preziose pergamene, contenente niente meno, che una vita di Cristo scritta nel primo secolo da Giuseppe primo vescovo di Gerusalemme.

Naturalmente la notizia fece gran rumore e anche noi ci affrettammo a recarci dal sig. Moccia per i chiarimenti del caso ed il fortunato possessore dei famosi papiri, battezzati senz'altro per il *Quinto Vangelo*, ci accolse molto gentilmente e ci presentò un fascicolo di pergamene manoscritte, ingiallite dal tempo, su cui a malapena si scorgeva un greco antico, da cui si arguiva presso a poco che l'opera trattava della vita di Gesù Cristo, dalla nascita sino alla morte senza fare cenno alcuno alla Resurrezione. Il codice, che portava in calce la firma di *Giuseppe*, era composto di 31 pergamene in tutto, di cui 30 grandi quanto una pagina di libro in ottavo, comprendevano l'intero Vangelo, mentre con la trentunesima — un po' più piccola di formato l'autore prendeva commiato dalla sua opera. Il testo si annunciava assai interessante giacchè in una parte si occupava della distruzione di Gerusalemme per opera delle truppe di Tito: nel suo insieme era ritenuto un Vangelo Apocrifo o un documento storico il cui autore, ossia lo storico Giuseppe, avrebbe portato argomenti tali da non lasciare più alcun dubbio sulla esistenza di Cristo.

Inviati speciali ed esperti a Cerignola

Di questi preziosi, o per lo meno supposti preziosi papiri il Moccia aveva anche favorito delle fotografie, ma noi, nell'incertezza dell'autenticità o meno del documento, ci guardammo bene dal trasmettervele per la pubblicazione. I quali dubbi peraltro non ebbero i giornali inglesi e americani che si occuparono con grande fervore della cosa e non esitarono a inviare a Cerignola degli inviati speciali. Anche il miliardario Ford s'appassionò talmente alla cosa da spedire senz'altro in Italia alcuni esperti per l'esame del Codice.

Gli esperti sono ancora in viaggio e naturalmente ignorano le complicazioni della faccenda; complicazioni quanto mai impreviste e di cui si ha una chiara idea leggendo la seguente lettera inviata dal sig. Gino Gardella alla *Gazzetta di Puglia* e da questa senz'altro pubblicata.

Un colpo di scena

Dice infatti la lettera:

Ill.mo signor Direttore,

per mie ragioni personali di onore e di coscienza, debbo intervenire, per tacitare un poco le voci che corrono sull'esistenza di un « quinto Evangelo » e propriamente di certi 31 fogli di carta pergamena perchè la cosa mi interessa molto da vicino, avendo io suggerito l'idea dei famosi « papiri », non per una qualsiasi speculazione, ma unicamente per il lanciamento di un libro che il Moccia aveva scritto.

Infatti la sera del 16 febbraio 1926 io, Luigi Rinaldi, Giuseppe Tortora ed i coniugi Fiorenti fummo chiamati in casa del Moccia per la prima lettura de *L'Immortale* opera letteraria contenente una prefazione — compilazione del nuovo evangelo — ed un primo capitolo d'un romanzo d'amore fra Maria di Magdala e Gesù Cristo, che doveva essere completato in altri 3 volumi.

Dopo la lettura rimasi solo con l'autore a parlare del libro, dei suoi pregi e della prossima pubblicazione, che il Moccia mi diceva difficoltosa per sue ragioni finanziarie e per la poca conoscenza del suo nome da parte del pubblico intellettuale italiano.

Allora mi balenò l'idea che oggi mi porta al pentimento. Egli aveva asserito nella breve prefazione del libro, che in un suo viaggio a Roma, nel negozio di un antiquario aveva acquistato un cofanetto in ferro battuto con quattro incisioni laterali in greco al prezzo di lire 1000, e che poscia il cofanetto era caduto ed aveva rivelato la presenza di un doppio fondo nel quale erano custoditi 31 fogli di carta pergamena scritti in greco e che egli aveva tradotto, ricavandone quel « quinto Evangelo » che formava la seconda parte del libro.

Da ciò io presi l'idea del lanciamento e lo consigliai di asserire che veramente si trovava in possesso di questi documenti, fomentando, così, una polemica con il Vaticano durante la quale, pubblicare il libro che sarebbe andato a ruba per l'attenzione che il pubblico avrebbe messo nel seguire la discussione. Gli consigliai anche come si potevano ottenere dei papiri falsi, che sarebbero serviti a fornire le fotografie per i *clichés* dei giornali.

Ora vedendo che il mio suggerimento invece d'essere inteso come propaganda di un'opera letteraria è finito miseramente in un can-can sull'esistenza o meno di un nuovo Evangelo e sull'autenticità dei « papiri » *lo dichiaro pubblicamente che sono falsi* per tutte le cose che sono a mia conoscenza e che renderò pubbliche non appena sentirò la necessità di lumeggiare quanto sopra le ho scritto ».

Punti da chiarire

Fin qui la lettera del Gardella la quale peraltro ha anche essa non pochi punti oscuri.

Anzitutto in essa non si fa alcuna menzione della maniera del luogo e del tempo in cui i papiri furono compulsati. Vero è che il denunciante si riserva di parlare in seguito; ma quando se il punto essenziale della denuncia avrebbe dovuto essere proprio questo?

D'altronde se il Moccia cercava la notorietà attraverso la pubblicazione del suo romanzo — e appunto per lanciare il suo libro sarebbe ricorso, per suggerimento del Gardella alle false pergamene — la notorietà tanto agognata, poteva conquistar benissimo con la sola pubblicazione dell'opera greca, che è poi di pregevole valore.

E infatti se miss Baskerville del *New York World*, qui inviata anch'essa per l'esame del testo ha dichiarato essere il manoscritto apocrifo, ha anche aggiunto che lo stesso potrebbe essere una copia molto antica dell'origine.

Il... "Quinto Vangelo„ sotto sequestro

Intanto il Moccia interrogato dalle autorità sulla provenienza in suo possesso delle pergamene, ha dichiarato di averle ricevute in dono da un vecchio ebreo di Rodi Garganico, proveniente dalla Palestina, al quale il Moccia stesso — segretario comunale a Vico Garganico — aveva fatto del bene. La cosa avvenne nel 1919 ed il vecchio morì poco dopo.

Indubbiamente non sono da escludersi altre sorprese. Quel che è certo, per ora, che il quinto Vangelo, falso o autentico che sia è al sicuro. L'autorità lo hanno sequestrato, com'è noto, nella giornata di ieri.

Una collezione di profili fascisti

FIRENZE, 26. — Il conte prof. Lorenzo Passerini ha accettato l'incarico affidatogli dalla Casa editrice fiorentina Rossini di dirigere una collezione di profili fascisti che costituiscono la base storica del meraviglioso movimento fascista per l'epopea di domani.

La tomba di Plinio scoperta nella zona Flegrea?

NAPOLI, 25. — Lungo la strada che costeggia il Mare Morto dal promontorio di Cuma a quello di Miseno, e precisamente sotto Bacoli, alcuni contadini lavorando mesi fa quasi sul margine della strada smussarono il taglio della zappa su di una massa di marmo sepolto alla profondità di non più di un metro. Continuando lo sterro gli stessi misero alla luce una tomba che apparve scoperchiata e ripiena di terra. I contadini si affrettarono a votarla nella speranza di trovarvi qualche cosa di prezioso; ma la tomba era stata violata in tempi remoti, sicchè nel fondo non si rinvenne che uno scheletro. Forse i contadini avrebbero finito col ricolmare la fossa se non fosse intervenuto l'ispettore degli scavi della regione Flegrea a diffidare gli scopritori dando in pari tempo avviso della scoperta al Sovraintendente ai Musei prof. Majuri.

Il giornale *Corriere di Napoli* avanza l'ipotesi che possa trattarsi della tomba di Plinio che, come è noto, mentre era nel 89 presso Miseno al comando della flotta, seppe dell'eruzione del Vesuvio e partì alla volta di Stabia ove sostò un giorno solo, e ritornando dalla quale morì lungo la strada. Che ne fu del cadavere di Plinio? Fu sepolto sul posto? Non si crede, dato che si trattava di uno dei più illustri personaggi dell'Impero.

Notiziario artistico

La pubblicazione dei progetti premiati nei due concorsi della "Rivista del Popolo d'Italia„.

Il numero di gennaio de *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia* è dedicato in gran parte ai due concorsi d'arte, che hanno avuto il loro epilogo nella Mostra al Palazzo dell'Esposizione a Roma.

In molte pagine e in ricche tavole il fascicolo raccoglie i disegni più caratteristici dei progetti premiati che offrono al lettore un quadro esauriente del risultato artistico dei concorsi e dànno un'idea delle tendenze moderne dei nostri giovani artisti e architetti.

La morte del pittore Pompeo Mariani

MILANO, 26. — Giunge notizia da Bordighera che è morto colà il pittore monzese Pompeo Mariani, nipote di Bianchi, al quale rassomigliava anche fisicamente.

La vendita della Galleria di Napoli

NAPOLI, 25. — Il Gabinetto del Regio Commissario del Comune di Napoli comunica che il 1. febbraio, nella sala del Consiglio comunale, alle ore 9.30, avrà luogo la vendita della Galleria *Principe di Napoli*, o meglio dei magazzini esistenti nella Galleria stessa, in 12 lotti così distinti: 1. lotto 380.000 lire; 2. 319.000 lire; 3. 206.000 lire; 4. 330.000 lire; 5. 420.000 lire; 6. 65.000 lire; 7. 433.000 lire; 8. 900.000 lire; 9. 435.000 lire; 10. 65.000; 11. 183.000 lire; 12. 330.000 lire.

Una denuncia per l'acquisto di due quadri

MILANO, 26 — Una controversia per l'acquisto di due quadri a olio ha provocato una denuncia penale. Il denunciante è il signor Augusto Lurati che comprò i quadri a mezzo di un mediatore pagandoli 6000 lire, ritenendoli opera del noto pittore francese Eugenio Gignous, mentre a giudizio di competenti il loro valore sarebbe appena di qualche centinaio di lire, essendo — a quel che si dice nella denuncia — opera del fratello del noto pittore, Luigi Gignous. I due quadri sono stati sequestrati.

La città che ha meno donne

COSTANTINOPOLI, gennaio

In questi giorni si sono conosciuti i risultati dell'ultimo censimento della Capitale della Repubblica turca. Da questi risultati si è venuto a trovare che Angora è in tutto il mondo la città che ha, proporzionatamente agli uomini, il minor numero di donne.

La popolazione constatata è di 58.000 abitanti, di cui 35.000 uomini e 23.000 donne. Poichè in quasi tutte le altre città del mondo il numero delle donne è uguale o superiore, specialmente dopo la guerra, a quello degli uomini, Angora viene a possedere il curioso record della assenza femminile.

Le ragioni che spiegano questo stato di cose, vanno ricercate nel fatto che la nuova Capitale turca è in pieno periodo di formazione e quindi viene a trovarsi abitata da un gran numero di operai recatisi colà per i lavori. Inoltre la deficienza degli alloggi e di ogni comfort ha costretto gran parte dei funzionari e dei commercianti trapiantatisi di recente ad Angora, a non portar seco le proprie famiglie, lasciandole temporaneamente altrove, specialmente a Costantinopoli, dove le signore restano assai più volentieri anche perchè la vita vi è più comoda e piacevole.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

LA FIERA LETTERARIA

E' uscito sabato, 22, il n. 4 de «La Fiera Letteraria» che contiene i seguenti articoli principali: Settecervelli: Allegri — Per la Certosa di Pavia (Opinioni di Papini, Tarchiani, Galbiati, Romanelli) — Arturo Pompeati: Risonanze dell'Ottocento — Pierre Mac Orlan: La più bella donna di Siboro, racconto — Marco Ramperti: Animali innamorati — Guido Manacorda: Dialoghi con la Sibilla — Riccardo Bacchelli: La settimana teatrale — G. Titta Rosa: I Vageri.

RASSEGNA DEL LAZIO E DELL'UMBRIA

L'ultimo fascicolo della «Rassegna del Lazio e dell'Umbria», l'interessante e utile rivista regionale diretta dal collega Guglielmo Quadrotta (Roma, Libreria Modernissima), reca alcune lettere del sen. Luigi Rava, presidente dell'«Enit», dei professori Federico Hermanin, Raffaele Corso, Arnaldo Cervesato, sui «nobili compiti delle rassegne regionali di far conoscere quanto di più notevole hanno lasciato in ogni angolo del nostro Paese i secoli della sua millenaria civiltà, il genio versatile delle sue genti, e quanto vi crea il rinnovato spirito della nostra Nazione». In un articolo: «Bilancio» è riassunta l'azione svolta dalla Rassegna per il riordinamento amministrativo del Lazio e dell'Umbria ed è messa in luce l'opera che spetta ora alle nuove provincie per corrispondere al vivo interessamento del Governo Nazionale per il loro sviluppo.

LE NOSTRE SCOLTE ORIENTALI.

Il numero natalizio dell'*Illustrazione Italiana* dei Treves, che per antica consuetudine rappresenta agli italiani le bellezze e i tratti caratteristici di una determinata zona del Paese, è dedicato quest'anno alle nostre isole del Mediterraneo orientale (*Rodi e le isole italiane dell'Egeo*), numero di Natale e Capodanno dell'*Illustrazione Italiana*, Milano, F.lli Treves, 20 lire.

L'elegantissima strenna offre, nelle sue più che cento illustrazioni, una visione, davvero eccezionale per vivacità e completezza, degli originali aspetti di quelle scolte orientali italiane, partecipanti delle caratteristiche elleniche, latina e musulmane loro impresse nel corso dei millenni dalle molteplici dominazioni.

Accompagnano l'ottimo materiale iconografico alcune sobrie note informative d'indole artistica, storica, politica e folkloristica, redatte con bel garbo e sicura competenza: fra le quali ci piace segnalare quelle del Majuri su *L'Arte e i monumenti di Rodi*, e quelle del Bulli su *L'opera dell'Italia a Rodi*.

Enrico Corradini precursore

Oggi alle ore 17.30, l'on. Giuseppe Bottai tiene alle Stanze del Libro *una conferenza intorno all'opera di Enrico Corradini. Siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori la prima parte del discorso, nella quale l'opera del fondatore del Nazionalismo viene posta come antesignana degli spiriti della nuova generazione.*

Se nella vicenda assidua del lavoro quotidiano, io avessi potuto placare, in una sosta di felice serenità, lo spirito inquieto, forse, oggi, mi sarebbe stata concessa la gioia di raccorre, dal profondo della mia vita di uomo, tutte le voci di una generazione nella mia voce.

Questo discorso breve intorno ad un libro è il discorso d'un uomo intorno ad un uomo.

Due età, due generazioni.

Giacomo Leopardi, l'uomo che torna nella contesa letteraria di oggi, quasi per mettere a riprova contro i suoi esaltatori e i suoi detrattori, la sua dolorosa innocenza, ha scritto, intorno al dramma delle generazioni, alcune parole, che debbono essere qui ricordate: « *Nel corso del sesto lustro l'uomo prova tra gli altri un cangiamento sensibile e doloroso nella sua vita, il quale è che laddove egli per lo passato era solito a trattare per lo più con uomini di età; o maggiore o almeno uguale alla sua, e di rado con uomini più giovani di sè, perchè i più giovani di lui non erano che fanciulli, allora spessissimo si trova a trattare con uomini più giovani, perchè egli ha già molti inferiori di età, che non sono però fanciulli, di modo che egli si trova quasi cangiato il mondo dattorno, e non senza sorpresa, se egli vi pensa, si avvede di essere riguardato da una gran parte dei suoi compagni come più provetto di loro cosa tanto contraria alla sua abitudine che spesso accade che per un certo tempo egli non si avveda ancora di questa cosa, e seguiti a stimarsi generalmente o più giovane o coetaneo dei suoi compagni come egli soleva, e con verità, per l'addietro* ».

Quando, io dico seguitando, l'incanto della prima giovinezza è rotto e la fallace o illusoria unità della vita si spezza, ogni uomo sente rinchiudersi dattorno il cerchio della sua generazione. Questa assume, tra le altre e all'alba o al tramonto o nel pieno rigoglio, una concretezza dura, che gli era per lo innanzi ignota. Mentre i più giovani si avanzano, con la necessaria crudeltà, il ritmo drammatico delle generazioni, gli appare impetuoso, serrate. La tumultuosa compagnia della gente trova pace nella solitudine d'una generazione, la sua, che gli si rivela ad un tratto, nitida, ne' suoi contorni, ne' suoi caratteri, nelle sue opere, nei suoi destini. E' come se, d'improvviso, un che abbia vissuto nel mezzo d'una rivoluzione, si mettesse a guardare le cose degli uomini, e i fatti loro, e le istituzioni che li reggono, e le leggi, e i costumi, da lontano, ricordando; tutto gli apparirebbe allora, sistemato e tranquillo, limpido; vedrebbe i principii e le fini, le cause e gli effetti, le partenze e gli arrivi; e, invano, cercherebbe nel suo sangue e nel suo spirito la febbre della battaglia, da cui è pur uscito.

La generazione, cui io appartengo, sta per giungere sul limite di questa soglia serena. Impegnata appieno nel suo lavoro più arduo, messa al punto di tradurre in istituzioni, di ordinare in leggi, di sistemare in codici le idee per cui ha combattuto e sofferto, venuta cioè al paragone massimo della sua capacità costruttiva, essa già scorge, intorno al tumulto sempre più ordinato della sua fatica, affacciarsi i volti freschi delle generazioni in avvento. Quel commosso, misterioso, religioso sentimento, che la resse contro tanto dolore, contro tanta fame, contro tanta vigilia, contro tanta dissipazione, il sentimento, cioè, di preparare per altre creature un avvenire più degno, ora, già prende forma. Già mani bramose, non segnate dalle ferite, si tendono alla consegna. Già le successioni si aprono. La coscienza improvvisa d'una continuità non innaturale, non illogica, non disumana, come per lo passato avveniva quando pesava sull'Italia il fato d'una decrepitudine astuta, letifica il nostro lavoro. I giovani lavorano per i giovani perchè l'Italia sia giovane. La nostra giovinezza, mentre si tormenta e consuma nel nostro cuore mortale si ferma per sempre nel cuore immortale della Patria. Il dramma delle generazioni italiane ricacciate sempre ai confini della vecchiaia, risospinte sempre nelle carceri d'una tradizione fittizia, costretta a ormeggiare i cammini degli anziani, curve sotto la maledizione mefistofelica: « *Guai a te, poichè discendi da chi fu prima di te!* », il terribile dramma per cui patimmo sconfitte, umiliazioni, rinunzie, vergogne d'ogni sorta, è chiuso.

La Patria è giovane.

Ed è un giovane di questa Patria giovane che, per i più giovani di lui, oggi parla, come sa e come può, d'un uomo che, quando ogni cosa era dattorno a lui calcolo senile, saggezza vieta, frusta scienza di governo, credette nella giovinezza.

Noi siamo quelli che egli allora invocò.

* * *

Non io, ma qualcuno, per certo, di me più degno, dei giovani della mia generazione che, còlta dalla guerra tra la adolescenza e la giovinezza, s'ebbe la ventura di troncare l'opaca carriera degli studi, tra il classicismo esanime del liceo e l'intedescato culturalismo dell'università, per l'esperienza della trincea, che creò alle coscienze, già « *signoreggiate dalle teorie e dai miti dei falsi ideali* », una specie di aurea « *età dello Stato di natura* », qualcuno, dico, di questa generazione fortunosa, vorrà, un giorno meglio e più profondamente di quanto non si sia finora fatto, descrivere lo sconsolato periodo della vita nostra, che precedette la gioia frenebonda del combattimento. Costui, se vorrà, davvero, ricordare e la nostra scuola di bimbi, gelida, vuota, negatrice di ogni ordine morale e spirituale, e il nostro smarrimento di giovinetti dinanzi al corteare continuo dietro i vessilli levati contro la Patria e contro Dio, e tutto il nostro crescimento sotto « *il tragico vincolo contro natura tra la giovinezza e la decrepitudine* », se vorrà ridire quello che noi provammo allorchè, lasciando la vecchia gente dietro di noi, avanzammo verso le soglie della vita uno a, non potrà, nell'inizio dell'opera sua, non rifarsi alle parole che Enrico Corradini scriveva l'8 marzo del 1896: « *In un momento in cui sembrava che i nostri spiriti più fossero chiusi in noi stessi, noi giovani che tante cose credevamo d'avere obliate, che tanto tedio opprimeva, o tanto ardore d'individuali aspirazioni, comunicammo a un tratto con l'anima del nostro Paese violentemente* ».

Gli apparirà, allora, come la sorte di quest'uomo, levatosi solitario, nello smarrimento della sconfitta di Adua, a gettare una voce contro la viltà del suo tempo, sia straordinariamente simile a quella della nostra generazione, insorta tutta contro la sopravvissuta generazione di Adua; e quel che fu tormento e gioia, spasimo e delizia di migliaia di giovani accorrenti, nel 1915, alle armi, cantando come per subitanea ispirazione gl'inni della Patria dimenticata, sentirà mirabilmente adunato, quasi divina ansia profetica, nella coscienza di questo Precursore, che, nel 1896, contro « *un popolo ch'era tutto contro la Nazione* », « *esule nella sua stessa patria* », solo urlò « *il grido di dolore del patriottismo* ».

Il destino d'una generazione, la nostra, gli si rivelerà precorso in un uomo, preannunziato in un uomo, sofferto in un uomo, solo, nella tristezza del suo tempo.

« *Ma la coscienza nazionale non era spenta, rimaneva in pochi uomini come un piccolo lume* — scrive di sè e dei pochi che lo seguirono, Corradini. — *Era in costoro un dolore, era una sorta di smarrimento, di sbigottimento, di vuoto della loro vita. E qualunque fortuna avessero nella loro vita di uomini, qualunque fosse la loro giornata tra i piaceri e i dispiaceri degli uomini, mai quel vuoto spariva, mai quello sbigottimento, quello smarrimento, quel dolore, come per una disgrazia domestica* ».

Quel vuoto, quello sbigottimento, quello smarrimento, quel dolore, non erano, forse, in noi, dentro di noi, quando ci dipartimmo dai vegliardi, in rissa per l'intervento e per la neutralità?

Enrico Corradini è il preannunziatore della nostra generazione di soldati.

GIUSEPPE BOTTAI

E' uscita "L'Idea Coloniale„

CRONACA DI ROMA

Gli adulteratori del latte
saranno condannati al carcere

Mentre viene annunciato che fra gli elementi di prima necessità sui quali sarà imposto un equo prezzo di calmiere vi è il latte, è tutt'altro che generale la fiducia che l'Ufficio d'Igiene faccia tutto il possibile per reprimere le frodi che, esercitate su questa sostanza alimentare, costituiscono un reato ai danni specialmente dei bambini e dei malati.

Assunte informazioni a fonte diretta, e verificati i protocolli delle operazioni, abbiamo constatato che l'attività dell'Ufficio di vigilanza igienica sugli alimenti si rivolge in modo speciale alla sorveglianza del commercio del latte, sicchè al prezzo equo stabilito dal calmiere dovrà corrispondere un prodotto assolutamente regolamentare.

Il numero dei campioni che vengono prelevati giornalmente per l'analisi è notevolissimo, e risulta che, consentendolo ora la maggior efficienza data al laboratorio chimico, si sono prelevati in un solo giorno persino 107 campioni, sicchè sempre meno frequente diviene l'alea d'impunità ai negozianti disonesti, dovuta nel passato alla eccessiva saltuarietà degli accertamenti.

La percentuale, notevolmente alta, dei campioni trovati irregolari dimostra purtroppo come il latte sia sempre l'alimento più adulterato.

Ma il caso di Roma non è davvero isolato. Basta scorrere i bollettini degli Uffici d'Igiene delle più importanti città d'Italia per poter fare subito le più amare constatazioni. La verità è che le contravvenzioni, anche ripetute, ma risolventisi in una pena pecuniaria, non hanno costituito finora una remora sufficiente.

Occorre considerare sotto un aspetto ben più grave le frodi nel commercio di un prodotto che assai spesso per bambini, per vecchi e per malati è l'unico alimento possibile e non di rado un vero medicamento e quindi ritenere le adulterazioni del latte anche a Roma, come da qualche tempo si fa altrove, per veri delitti contro la sanità pubblica. Quindi gli adulteratori del latte debbono essere deferiti all'autorità giudiziaria sotto tale titolo di reato, che è punibile con il carcere e con la chiusura dell'esercizio.

Abbiamo appreso che anche l'Ufficio d'Igiene di Roma si è ormai deciso a questa via e già l'Autorità Giudiziaria competente ha emesso le prime sentenze con le quali i commercianti disonesti sono stati puniti esemplarmente. Del resto, ci consta che anche la Presidenza dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ha richiamato l'attenzione delle Autorità su tale genere di reati e sulle necessità di perseguitarli con ogni rigore.

Di questo dovranno essere lieti i numerosi buoni negozianti che non hanno nulla da temere e ciò servirà anche a far scomparire quelli che intendevano ritrarre dal commercio del latte lucri disonesti; sarà questo un mezzo, non certo ingiusto, con il quale si ridurrà l'eccessivo ed antieconomico numero degli spacci.

Anche per la sorveglianza sul pane abbiamo voluto assumere notizie.

Abbiamo appreso così che dall'azione non interrotta di vigilanza igienica risulta che la grande maggioranza dei forni confeziona oggi un pane buono: ciò si desume non solo dalla mancanza di lamentele delle quali giustamente la stampa non cessa mai di farsi interprete: ma anche dai risultati dei prelevamenti che si continuano a fare. E' così dimostrato come, passato il primo periodo nel quale più che altro per difetto di tecnicismo, la confezione del pane lasciava a desiderare, attualmente le farine ad abburattamento regolamentare si sanno panificare bene. La rigorosa applicazione della legge, con la chiusura temporanea applicata dal Prefetto di quei forni che erano recidivi nel confezionare pane scadente, e, bisogna dirlo, la cooperazione di padroni e di maestranze, hanno portato a questo risultato.

Un convegno nazionale dei distributori
di giornali e riviste

Si è svolto in Roma un importante Convegno fra i Distributori di Giornali e Riviste, indetto dalla Confederazione Fascista dei Commercianti al quale hanno partecipato i Fiduciari della Categoria provenienti da quasi tutte le Provincie d'Italia, ed il Direttore Generale della Società Anonima S.A.F. in rappresentanza di tutte le Librerie di Stazione del Regno. Il Convegno è stato presieduto dall'on. Racheli.

Dopo la relazione del sig. Giulio F. De Lamorte sull'opera svolta dalla vecchia Associazione Nazionale dei Distributori, il Convegno in seguito ad esauriente discussione, ha affermato che la funzione del Distributore si è dimostrata e si dimostra indispensabile ad assicurare la regolarità dell'importante servizio della diffusione della stampa e a garantirlo anche finanziariamente tanto nei riguardi delle Case Editrici che dei Giornalai.

Per quanto si riferisce alla figura giuridica della Categoria, il Convegno ha riaffermato la necessità di un inquadramento nella Confederazione dei Commercianti in quanto la Categoria stessa è composta di rappresentanti depositari. Sulla situazione di fatto il Convegno ha constatato gli ottimi rapporti esistenti in tutte le città d'Italia fra la Categoria e le Case Editrici. Quanto ai rapporti coi giornali va riconosciuto la necessità che questi diventino sempre più cordiali.

Il Convegno ha quindi deliberato lo scioglimento della vecchia Associazione ed ha nominato un Comitato, di cui sono stati chiamati a far parte i signori De Lamorte G. F., Limentani Marco, Cattaneo Paolo, Gigli Mauro, per la costituzione della nuova Associazione Nazionale Fascista dei Distributori.

Il Convegno si è chiuso con un forte discorso dell'on. Racheli il quale ha illustrato le alte finalità a cui è inspirata la nuova legge Sindacale del Governo Fascista inviando fra le acclamazioni dei presenti un entusiastico e deferente saluto al Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni.

Una Commissione dei Distributori presentata dagli onorevoli Lantini e Racheli è stata infine ricevuta da S. E. Bottai.

L'attività della Federaz. dell'Urbe
I problemi del Quartiere Trionfale

Presso il Gruppo fascista rionale *Armando Casalini*, sotto la presidenza del rag. Bellagambe, si è riunito il Comitato per il miglioramento del Quartiere Trionfale. Il presidente riferì sulle pratiche svolte per ottenere che la via Ottaviano, la più frequentata e maggiore arteria della zona, sia illuminata con lampade elettriche ad arco, che il marciapiedi di Viale Giulio Cesare prospiciente alla Caserma dei Carabinieri, sia sistemato, possibilmente a giardino, che sia costruita una latrina pubblica sotterranea in un punto del quartiere e che si istituisca un nuovo ufficio postale o per lo meno si metta quello ora esistente in via Leone IV in condizioni di corrispondere alle esigenze degli abitanti. Il Comitato si è poi lungamente occupato del villaggio abissino esistente ai Prati degli Strozzi dove diecine e diecine di famiglie vivono in uno stato di igiene e di moralità veramente deplorevole. Tali baracche, per il decoro di Roma, debbono essere al più presto abbattute, naturalmente sistemando in modo conveniente le famiglie che le abitano. Alla riunione intervennero anche i rappresentanti del Consorzio di Valle dell'Inferno. D'accordo con essi si è stabilito di sottoporre alle autorità capitoline il progetto per la trasformazione di via Angelo Emo.

Per la Befana fascista

Venerdì 28 corrente alle ore 21 per gentile concessione della benemerita Impresa Marino del Salone Margherita, il comm. Ettore Petrolini, darà una recita a beneficio della «Befana per i bambini poveri» del quartiere Tiburtino.

Siamo lieti di annunziare la simpatica iniziativa che rallegrerà indubbiamente i nostri piccoli.

* * *

Domenica 30 corr. alle ore 10 precise nella sala del Supercinema, avrà luogo la distribuzione dei regali offerti «pro Befana» ai bambini poveri del quartiere Esquilino.

Quindi al Teatro Morgana, per le ore 12, sarà servito un pranzo a cento bambini.

L'annunzio di queste due simpatiche manifestazioni ha suscitato la piena soddisfazione di tutti coloro che amano la nostra infanzia.

Tanto per la distribuzione al Supercinema, quanto per il pranzo al Morgana, si pregano vivamente i signori oblatori ad essere presenti.

I Corsi premilitari della Milizia

Esercizi ginnastici dei premilitari.

Il centurione Ferroni comandante dei corsi.

I Corsi pre-militari, ora affidati totalmente ed esclusivamente alla M. V. S. N., vanno assumendo man mano maggiore importanza e per il crescente numero degli iscritti e per il lusinghiero risultato dei corsi stessi, dai quali escono giovani già sufficientemente edotti nelle nozioni relative al servizio militare, senza che per ciò abbiano dovuto trascurare il lavoro o la scuola o i propri interessi.

A Roma, a cura della Legione dell'Urbe, si stanno istruendo circa 500 iscritti al 1. corso e circa 250 iscritti al 2. corso. Le istruzioni iniziatesi il 1. dicembre u. s. hanno la durata di mesi 6 per il primo corso e mesi 4 per il secondo.

Le lezioni si svolgono soltanto nei giorni festivi, durante le ore del mattino, nelle varie Palestre ottenute gentilmente per tale scopo, dagli Enti proprietari.

I giovani pre-militari sono sottoposti ad una istruzione varia e piacevole che comprende l'esercitazione militare pratica, la conoscenza e l'uso delle armi, il Tiro a Segno e gli esercizi di educazione fisica.

All'atto della chiamata alle armi, i giovani pre-militari che avranno ottenuto la idoneità agli esami finali, godranno della riduzione di tre mesi sulla ferma ordinaria; beneficio non indifferente se si consideri che esso viene ottenuto frequentando complessivamente 50 lezioni, cioè 30 pel primo e 20 per il secondo anno di istruzione pre-militare.

Il vantaggio della riduzione di ferma viene goduto dal militare, con il congedamento anticipato di 3 mesi in confronto ai giovani della stessa classe di leva.

E' bene tener presente che per ottenere la speciale ferma abbreviata spettante a coloro che si trovano nelle condizioni di famiglia indicate nel R. decreto legge 15 ottobre 1925 n. 1806, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» 28 ottobre 1925 n. 250 l'aver frequentato con successo i corsi pre-militari è indispensabile.

E' evidente l'importanza dell'istruzione pre-militare, importanza che non tutti ancora ben comprendono, malgrado riguardi tutti coloro che hanno obbligo di servizio militare.

In rapporto alla popolazione di Roma certo è troppo limitato il numero degli iscritti ai Corsi pre-militari, il che indica quanto sia trascurato da parte delle famiglie l'interesse dei propri figliuoli.

Siamo sicuri però che ogni anno i corsi acquisteranno maggiore importanza, tanto più che gli ufficiali preposti all'istruzione, scelti con la maggiore cura fra quelli provenienti dal R. Esercito, danno la maggiore garanzia di serietà e di competenza.

Gli usi commerciali
in una pubblicazione della Camera di Commercio

Alla raccolta e revisione degli usi commerciali della Regione laziale non si era potuto per diverse difficoltà sino ad oggi provvedere in maniera organica e completa.

Gli accertamenti sinora fatti, che vennero parzialmente pubblicati in un breve opuscolo apparso molti anni or sono, consideravano alcuni usi locali, nelle più varie materie, in modo frammentario e incompleto.

Al fine di supplire a siffatta deficienza provvede oggi una pubblicazione dell'Ufficio di Legislazione della Camera di commercio ed industria di Roma, che ha portato a termine una prima parte di questo lavoro che aveva già richiesto lunghi mesi di elaborazione e di studio.

La raccolta, che vede oggi la luce, riflette il commercio dei principali prodotti agricoli della regione (bestiame, cereali, foraggi, vino ed olio, formaggio pecorino, lane e pelli, legnami e carboni) ed è frutto di una attentissima elaborazione degli elementi raccolti mercè l'opera di apposite Commissioni di agricoltori, di commercianti, di mediatori e di esperti nei singoli rami del commercio agricolo.

Se si tiene presente l'estensione territoriale della regione laziale, la molteplicità degli usi locali, la necessaria, delicatissima opera di valutazione e discriminazione degli elementi raccolti da parti inevitabilmente interessate nelle diverse contrattazioni, si può avere una idea delle difficoltà che si sono dovute superare in questa materia.

Oggi l'organica raccolta degli usi commerciali nelle contrattazioni relative ai prodotti agrari, dopo un lavoro di accurata revisione, è, in forma piana ed ordinata, messa a disposizione degli interessati, i quali troveranno in essa una sicura guida ed un aiuto prezioso nella stipulazione dei contratti sui detti prodotti e nella risoluzione delle controversie che eventualmente dovessero sorgere.

Di questo lavoro, che è il principio di una raccolta completa degli usi commerciali in ogni attività commerciale, industriale, bancaria e marittima, va dato pieno riconoscimento alla nostra Camera di commercio, che sotto la guida del Commissario dott. conte Carosi Martinozzi va portando a termine un'opera di rilevante utilità.

Un corso di assistenza all'infanzia

Il giorno 27 corrente avrà inizio presso il Preventorio «Emilio Maraini» il corso di puericoltura e di assistenza all'infanzia, indetto dall'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia organizzato dalla Croce Rossa Italiana.

La scomparsa d'una fanciulla

O che abbia trovato lo sportello aperto o che le sia stato dischiuso, fatto sta che la signorina Silvia Del Monaco, di Angelo, nata a Roma nel 1912, abitante in via degli Equi n. 70, bionda, grassottella ma graziosa, ha lasciato la gabbia ed ha preso il volo.

Sola?

Assunta Mirchi, madre della fanciulla, ha denunziato la scomparsa della figlia alla nostra questura, che, ne siamo sicuri, non tarderà a rintracciare i due colombi ed a ricondurli in seno alle loro famiglie.

Mondo Romano

La Principessa di Belmonte.

Pranzo diplomatico

L'ambasciatore del Cile e la signora Villegas hanno offerto un pranzo al quale hanno partecipato: il ministro delle Finanze e la contessa Volpi di Misurata; il sottosegretario per gli Affari Esteri on. Grandi; l'ambasciatore di Spagna e la contessa de la Viñaza; il sig. Bordonaro ambasciatore d'Italia in Gran Bretagna; sig. Lahovary, ministro di Romania; il marchese e la marchesa Centurione; la contessa Balbis; la contessa Gianotti; il conte e la contessa Pavoncelli; il consigliere dell'Ambasciata di Germania e la signora von Prittwitz; il consigliere dell'Ambasciata del Cile e la signora Labra Carvajal; marchese de Miralbos etc.

Una culla principesca

La principessa Claudia di Cerveteri Ruspoli, ha dato alla luce un bambino cui verrà imposto il nome di Galeazzo.

Dalla principessa di Lucedio-Carrega

Fra i tanti balli che attualmente si svolgono brillantissimi nella nostra città, la cronaca mondana registra un avvenimento di suprema eleganza, il ballo che ha offerto la principessa di Lucedio Carrega.

Un «cotillon» diretto da don Mario Del Drago, fece prolungare le danze fino a tarda notte.

Ricordiamo alcuni nomi:

Principessa Emilia Odescalchi; principe e p.ssa di Monterotondo; p.ssa di Piombino; p.ce e p.ssa Odescalchi, duca e duchessa Lante della Rovere, duca e d.ssa Caffarelli, p.pe e p.ssa Luigi Lancellotti, m.se e m.sa Serlupi, p.pe e p.ssa Barberini, don Mario e donna Giacinta del Drago, don Francesco e donna Ippolita Barberini, marchese e m.sa Dusmet de Smours e sig.ne, p.pe e p.ssa Rospigliosi, don Clemente e donna Giacinta Del Drago, conte e c.ssa Naselli, m.sa di Bende e donna Isabella, c.ssa Martini-Marescotti e donna Teresa, c.ssa Frascara e sig.na, d.ssa Grazioli, m.se e m.sa Giorgio Guglielmi, c.te e c.ssa Cerisana Mayneri, d.ssa Ravaschieri e donna Ornella, donna Myriam Potenziani, c.ssa Antonelli, m.se e m.sa Theodoli, m.se e m.sa Patrizio Patrizi, donna Elena Scudder-Lante, mrs. Page, c.ssa Laura Suardi, c.ssa Macchi.

Il meet a San Cesareo

Mediocre giornata di sport ieri a San Cesareo.

Entrati alla Cecchignola, attraversati i Magri e trovata una volpe al quarto delle Quaranta Rubbia, essa girava per 10 minuti nella tenuta e si perdeva nel seminato del Torraccio.

Al fosso del Miglio si sorprendeva una volpe che veniva subito uccisa.

Gli onori a Miss Dent ed all'avv. Canestro.

Un'altra volpe si scovava a Santa Anastasia e diveniva preda della muta dopo un corto galoppo alla Castelluccia.

Gli onori a Miss Thurburn ed al sig. Haas.

I the del sabato Pro Dalmazia

I tradizionali tè del sabato pro bambini Dalmati continuano con crescente successo. Tra i frequentatori: c.ssa D'Ancona, donna Bona Lussatto, sig.ra Gayda, on. Dudan, b.ssa Rosazza, c.ssa Giannuzzi, sig.re Foschi, Garosi, Brassier, Bomzè, Vergna, Giacomini, b.ssa Baratelli, Sarri, Giannattasio, Francisi, Rocca, Zappasodi, ecc., le sig.ne Maurocordato, Mariani, Artero, Borghetti, Leonzo, Ligabue, Crespolani, Galli, Sassi, Ascione, Marcucci, Moratiglia ecc. Fra gli uomini: comm. Ajta, comm. Sforni, gr. uff. Roberti, comm. Piperno, cap. De Palo, c.te Rossi, ten. Mazzone, Willy Ferrero, cav. Cadolini ecc.

All'Ambasciata di Germania presso il Re

Ieri sera alla ex Villa Wolkonsky l'ambasciatore di Germania e la baronessa von Neurath hanno offerto un ricevimento ufficiale seguito da ballo.

Vi hanno partecipato il p.pe e la p.ssa d'Assia, Ministri, Sottosegretari di Stato, ambasciatori, senatori, deputati alti ufficiali dell'Esercito, della Marina e le più eminenti personalità della Real Casa e della aristocrazia della scienza e dell'arte.

Il barone e la baronessa von Neurath hanno fatto con molta signorilità gli onori di casa. Le danze si sono protratte oltre la mezzanotte.

A proposito di un'operazione della Milizia
L'arresto del signor Schiavoni

L'operazione compiuta dalla brava Milizia ferroviaria alla stazione di Civitavecchia — operazione di cui parlammo sere or sono — col fermo avvenuto a Roma del commerciante in cravatte Alessandro Schiavone, ha avuto il suo epilogo con la chiarificazione dei fatti. La Milizia giustamente aveva provocato il fermo, dato un atteggiamento equivocamente galante (ah Maupassant!) dello Schiavoni. Ma si è assodato che il sig. Schiavoni stesso, accusato alienamente che di tentato furto, è un commerciante onestissimo, sotto ogni rapporto, integro come cittadino e come viaggiatore. E' risultato, in base anche a testimonianze di altri viaggiatori, che il suo contegno nello scompartimento era stato malamente interpretato e che neanche per l'anticamera del cervello egli si era sognato di derubare la signora viaggiatrice.

E' sottinteso che lo Schiavone è stato subito rilasciato. Siamo lieti di portare ciò a conoscenza dei nostri lettori, sicuri che il piccolo incidente avvenuto al commerciante — che, come risulta, per la prima volta in vita sua è stato interrogato da funzionari della Questura — non gli abbia procurato alcun danno negli ambienti dei suoi affari ove giustamente è conosciuto e stimato.

A proposito del Concilio

Nell'informazione di ieri «*Monsignor Petit e il Concilio Vaticano*» è occorso un errore tipografico che cambia il senso del periodo. Là ove si dice sembrare che il Concilio sarà «solennemente rinviato», devesi leggere: «*solamente rinviato*».

Le tasse di licenza
per i pubblici esercizi

La Federazione fascista dei commercianti comunica:

Circa il pagamento delle tasse di concessioni governative per i pubblici esercizi e cioè la tassa dovuta per la speciale autorizzazione a rivendere superalcoolici o l'altra, transitoria, di sanzione per tutti i pubblici esercizi, sono allo studio, presso le Autorità competenti quelle norme più pratiche che, a seguito dei nostri rilievi, presentati a mezzo delle superiori Gerarchie sono state ritenute più rispondenti ai criteri della legge sia per la classificazione degli esercizi che per la discriminazione di quella parte del reddito mobiliare che le tasse intendono colpire.

Prima quindi di effettuare il pagamento gli interessati possono attendere disposizioni da questa Federazione alla quale possono anche rivolgersi per ulteriori informazioni.

Si richiama intanto l'attenzione sul fatto che le due tasse suddette non hanno assolutamente nulla a che vedere con la cauzione che tutti i commercianti devono versare agli effetti della speciale licenza che viene rilasciata dagli uffici Governatoriali per continuare il commercio di vendita al pubblico.

L'arresto di una combriccola di ladri
che rubarono 300.000 lire di assegni alla Stazione di Termini

Siamo in presenza di un furto abilmente e audacemente organizzato a danno della Posta. Si tratta di una combriccola di mariuoli, che, a quanto pare sono nuovi al mestiere, ma non per questo meno abili e pericolosi. Il fatto risale al 30 dicembre 1926.

In quel giorno, giungeva, come di regola, il treno di Castellammare Adriatico, che si ferma alla stazione Termini alle 24,50. Arrivato appena il treno, un individuo col berretto regolamentare, si presentava all'ambulante postale e chiedeva la consegna del sacco «speciali», contenente chéques, raccomandate, assegni, valori in una parola. Esibiva i fogli regolamentari, per modo che la consegna fu fatta in ordine, con firma di ricevuta etc. Il sacco «speciali» fu ritirato da questo individuo e soltanto qualche minuto dopo, l'«inghippo» fu scoperto. Infatti si presentavano all'ambulante due impiegati conosciuti, col relativo carrello, i quali dimandarono, a loro volta, la consegna di quel sacco speciali che era stato ritirato dal primo individuo alcuni minuti prima. La carrotta di questo primo individuo fu trovata poi abbandonata sul binario in fondo alla tettoia. L'individuo non è stato possibile, mentre scriviamo, d'identificarlo.

Il Commissariato della Stazione e quello di Castro Pretorio, ricevuta appena la denunzia del furto avvenuto, raccolsero elementi preziosi in ordine a questo reato, evidentemente organizzato e preparato con cura.

Le investigazioni condussero alla identificazione di quasi tutti i responsabili.

Si accertò, come abbiamo già accennato, che nella sera del 30 dicembre, all'arrivo del treno di Castellammare Adriatico, — ore 24,50 — uno sconosciuto, col berretto di commesso postale, sorprese la buona fede del messaggero Attilio Mazzioli e ritirò il sacco «speciali» contenente assegni per un valore non ancora ben precisato, di circa 300.000 lire.

Parimenti, si potè scoprire, che il detto falso commesso era stato accompagnato dal pregiudicato Guglielmo Ricci, fu Florio, comunista, di anni 23, da Roma, il quale, impossessatosi degli assegni, assieme a Giulio Campomori figlio di Francesco, facoltoso commerciante, di anni 34, da Aquila, e Manlio Giannotti, romano di anni 28, giovine di pessimi precedenti, si affrettò a curare la spendita dei detti assegni. A tale fine, codesti messeri, ebbero cura di sollecitare la collaborazione e di associarsi, in qualche modo, i nominati Pietro Ribaldi di anni 39, da Civitacastellana, ed Ines Belardinelli fu Giovanni, di anni 27, da Trivento (Campobasso), che si dice sia l'amante del sunnominato Giannotti, e che suole affittare camere mobiliate in via Carlo Alberto.

E' risultato poi che a codesta Ines Belardinelli furono consegnati due assegni: l'uno, per 12 mila lire, emesso dalla Banca del Sud sul Banco di Novara, girato ai fratelli Bises: ed un altro, per la somma di L. 10.500 del Banco di Napoli, emesso a favore di Bernabeo Pave. La Ines, sottoposta ad interrogatorio insistente e stringente, finì col confessare al commissario dott. Barone di avere avuto realmente i detti assegni; che però ella si trattenne presso di sè per alcuni giorni e quindi finì col restituirli a chi glieli aveva affidati, senza aver tentato di esitarli.

Così disse la Ines; ma risultò invece ch'essa li aveva esibiti, chiedendone il pagamento al nominato Quintiliano Meucci, impiegato presso la Cassa di Credito degl'Impiegati in via del Boschetto, e che questi, contrariamente al suo dovere, qualche giorno dopo, li aveva restituiti alla detta Ines, sospettandone la non troppo limpida provenienza.

Ancora. Si scoprì che altri assegni, tra i quali uno di ventimila lire — non meglio indicato — furono trattenuti dal comunista Guglielmo Ricci per essere messi in circolazione; e che per altri ancora fu tentata la spendita dal Giulio Campomori e dal Manlio Giannotti. Non è stato possibile ancora di stabilire nè il numero, nè il montante di codesti assegni, nè se per alcuni i mariuoli siano riusciti a metterli in circolazione.

Le indagini dei Commissariati interessati proseguono intense e attivissime, a cura del commissario dott. Barone, dei brigadieri Salvatori e Giampiccolo e della guardia scelta Aia, i quali tutti hanno sfoggiato una intelligente e magnifica attività nei non facili accertamenti dei particolari di questo reato.

Frattanto, sono stati arrestati e internati a Regina Coeli i nominati Guglielmo Ricci, Giulio Campomori, Manlio Giannotti, Pietro Ribaldi, Ines Belardinelli e finalmente Antonio Arnò Filippo, di anni 34 da Messina e Luigi Giorgi di Domenico, di anni 26, da Collalto Sabino, entrambi commessi postali, che erano gli impiegati realmente addetti a ritirare il sacco «speciali», sui quali grava qualche sospetto di responsabilità nel trafugamento del sacco stesso.

Altri indizi, altre notizie, altre informazioni gettano luce di sospetti sinistri su altri individui, che, per ora, non ci è concesso di nominare, a fine di non intralciare le operazioni della Questura. Queste fanno capo ad una combriccola, che in un caffè non lontano dalla stazione di Termini, ha lavorato per smaltire gli assegni, che formarono il compendio del furto importantissimo.

I delfini del Pantheon vanno a Tripoli...

Molti si domandano, romani e forestieri, il motivo dei lavori che si stanno eseguendo intorno alla fontana che fa bella mostra di se sulla Piazza del Pantheon.

Questa fontana con la graziosa grande vasca e i vivacissimi ornati fu eretta nel 1575 sotto il pontificato di Gregorio XIII e restaurata nel 1907.

Ora intorno ad essa lavorano operai e formatori. Costoro stanno riprendendo le sembianze dei delfini che si trovano alla base dell'obelisco.

Motivo di queste riproduzione è il viaggio che le copie dei delfini dovranno fare a Tripoli per essere collocate in quella Mostra Campionaria.

Le novene alla morte

Nel pomeriggio di ieri verso le 17,30, mentre per il calar della sera i mesti visitatori cominciavano ad uscire dall'interno del Verano, si è improvvisamente intesa una secca detonazione. Mentre un senso di sgomento ha invaso tutti coloro che avevano inteso il colpo, due agenti di P. S., Furio Alteri ed Augusto Luttazzi del Commissariato di S. Lorenzo di servizio nella città del sonno eterno, di corsa si sono subito diretti verso il luogo da cui era provenuta la detonazione stessa.

Ai piedi di una tomba della sesta zona del quarto gruppo, essi hanno infatti rinvenuto, privo di sensi, un uomo decentemente vestito, dall'apparente età dai 50 ai 55 anni, che presentava una ferita d'arma da fuoco alla regione precordiale. Accanto a lui è stata rinvenuta anche una rivoltella di piccolo calibro.

Senza perdere tempo i due agenti hanno con ogni cautela sollevato il poveretto, adagiandolo poco dopo nell'interno di un'automobile di piazza per trasportarlo al Policlinico.

Lungo il tragitto, però, il disgraziato ha cessato di vivere senza aver potuto pronunziare una sola parola.

Il cadavere è stato quindi portato nella camera mortuaria e messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

In seguito alla perquisizione operata nei suoi abiti dal brigadiere di P. S. di servizio al nosocomio, sono state rinvenute 7 lire, una fattura della Casa Vinicola ed Olearia di via Nizza, 60, intestata a certo Domenico Di Rocco ed una carta di commercio della Ditta Santopadre e Salvi.

Da parte del Commissariato di P. S. di S. Lorenzo sono state iniziate indagini per accertare le precise generalità del poveretto e le cause che l'hanno spinto a porre fine così tragicamente alla sua vita.

* * *

L'altro che ha cercato la morte è l'assistente edile Aldo Vergher di Enrico di anni 31 da Roma, abitante in tenuta Grotta Rossa presso il comm. Molinario.

Recatosi anch'egli nel pomeriggio di ieri al Verano, e direttosi al riquadro 10, si è inginocchiato sulla tomba della sua figliuola Lidia di anni 3, morta poco tempo fa.

Dopo alcune preghiere, a scopo suicida, ha bevuto tutta la tintura di jodio contenuta in una bottiglietta.

L'agente di P. S. Domenico Innocenti, del Commissariato di S. Lorenzo, passando per quei pressi, lo ha visto, gli si è avvicinato ed avendolo inteso gemere gli ha chiesto che cosa avesse. E poichè il Vergher gli ha confessato che si era avvelenato per il dolore della perdita della figliuola, lo ha prontamente soccorso accompagnandolo al Policlinico. Nella sala del pronto soccorso i sanitari l'hanno sottoposto alla rituale ed energica lavanda di stomaco, facendolo poi ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione.

I funerali del dott. Vaselli

Sono riusciti solenni, stamane, i funerali del dott. Giuseppe Vaselli, alla Chiesa del Sacro Cuore. La salma, giunta da Pordenone, ha trovato un larghissimo stuolo di famiglie amiche che attendevano, perchè la famiglia Vaselli è fra le famiglie romane, una delle più note e stimate.

Il povero dott. Vaselli, vittima di un tragico accidente automobilistico presso Pordenone, era amato da quanti lo conoscevano. Di cuore buono e generoso, si era dato alla cura dei poveri con affettuoso altruismo. Nell'Ospedale di Pordenone aveva impiantato un gabinetto di radiologia, frequentatissimo e apprezzatissimo.

Egli vi si prodigava con amore e intelligenza, e non risparmiava se stesso pur di riuscire utile agli altri. Scompare con Lui un uomo onesto, integro, caritatevole, umanitario. E per questo lascia larghi rimpianti.

Fascista fervente, amava ardentemente la Patria, la famiglia, la scienza.

La grande scoperta del secolo

L'Iperbiotina Malesci, è il grande rimedio sovrano in tutte le malattie acute e croniche del sangue e dei nervi e per ridare la forza agli esausti.

L'Associazione Albergatori per il Prestito

L'Associazione Italiana Albergatori, che tutte le energie ha dato per propagandare le sottoscrizioni al Prestito del Littorio fra i suoi associati, ha finora raggiunto la cifra di L. 5.276.830, nella quale cifra sono comprese anche le sottoscrizioni del personale dipendente.

Cade dalla finestra

La signora Santina Altieri, di anni 24, da Spoleto, moglie dell'avv. Alfredo Cardelli, presa da vertigini è caduta ieri dalla finestra della propria abitazione sita al mezzanino dello stabile n. 57 di via Paolo Emilio.

All'ospedale di S. Spirito la povera signora è stata giudicata guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Cozza con la motocicletta
contro il parapetto di un ponte

Verso le ore 12 di ieri certo De Santis Antonio, del fu Michele, di anni 33 transitando in motocicletta per via delle Bonifiche, andava ad urtare contro il parapetto di un ponte.

Il comandante della stazione dei Carabinieri Reali di Tor Sapienza ed un carabiniere, che si trovavano a passar di lì, sollevavano il ferito e provvedevano a trasportarlo all'ospedale del Policlinico dove i sanitari di servizio, riscontrategli contusioni ed escoriazioni in varie parti del corpo e prodigategli le cure del caso, lo trattenevano in osservazione.

Ferisce gravemente una donna
che litigava con la madre

Il signor Orazio Conti, di Cesare, nato a Roma nel 1903, abitante in piazza Renzi, n. 26, che ieri sera ha creduto di difendere e magari di onorare la madre accoltellando una donna con la quale questa era venuta a lite, avrebbe fatto invece molto meglio a mettere pace tra le due donne e, non riuscendoci, a ricordare all'autrice dei suoi giorni che non è degno di una donna e di una madre, abbracciarsi come un facchino, vociare come un ubbriaco, mettersi in condizione di insultare e di essere insultata, di picchiare e di essere picchiata. Invece il nostro giovanotto, affacciatosi alla finestra e vista la madre litigare nella sottostante piazza con certa Emilia Duches, del fu Pietro, di anni 45, discese di corsa le scale, si fece addosso alla Duches e le vibrò un colpo di coltello all'addome.

Mentre il feritore si allontanava alcuni passanti accorsero presso la povera Duches, la sollevarono e provvidero a trasportarla all'Ospedale della Consolazione a mezzo di un automobile pubblica.

All'Ospedale i sanitari di servizio dopo aver visitata la donna ed averle riscontrato ferita da punta e taglio penetrante nell'addome, giudicavano necessario sottoporla alla laparatomia.

L'operazione fortunatamente riuscì bene.

Il Conti tratto in arresto nella serata, venne accompagnato all'Ospedale di Santo Spirito perchè presentava al sesto spazio intercostale una ferita giudicata guaribile in 7 giorni.

La Conferenza Frangipane all'Associazione Calabrese

Oggi, alle ore 18, il comm. prof. Alfonso Frangipane della *Mattia Preti* di Reggio Calabria terrà una conferenza su: *L'arte francescana nel Brasile*.

La "Coppa Schneider" sarà disputata in Italia

PARIGI, 26.

Ieri si è riunita la Conferenza straordinaria della Confederazione aeronautica internazionale, convocata dietro richiesta dell'Aero Club d'Italia per ottenere la definitiva decisione circa la prossima competizione della Coppa Schneider per idrovolanti.

Hanno partecipato alla Conferenza le seguenti Nazioni: Italia, Germania, Austria, Belgio, Francia, Stati Uniti, Spagna, Inghilterra, Paesi Bassi, Portogallo, Serbia, Svizzera, Ceco Slovacchia, Ungheria. L'Italia era rappresentata dal generale Verduzio, dal comm. Pedace, dall'ing. Ugo Sauda e dal comandante Maceratini.

Argomento principale della discussione è stato la tesi sostenuta dall'Italia della necessità di ritornare su una decisione presa dalla Conferenza di Roma dello scorso ottobre secondo la quale la coppa Schneider doveva essere disputata ogni due anni anzichè ogni anno, come disponeva il regolamento generale della Coppa stessa.

Come è noto si erano manifestate opposizioni alla tesi italiana; ma i delegati italiani hanno potuto sostenere con valide argomentazioni, basate sopratutto su elementi giuridici, la domanda dell'Aero Club d'Italia tendente a far correre la coppa nel 1927.

Dopo una lunga discussione la Conferenza è giunta alla determinazione di infirmare la decisione presa dalla Conferenza di Roma e i delegati italiani hanno avuto la soddisfazione di vedere approvata la loro tesi alla unanimità.

L'Aero Club d'Italia si è impegnato ad organizzare la gara per la coppa entro il periodo dal 1. settembre al 15 novembre 1927 con la facoltà di fissare la data della gara che dovrà essere resa nota prima del 1. marzo 1927. L'Aero Club d'Italia ha preso pure l'impegno di comunicare entro il 15 febbraio la località di svolgimento e i dati riguardanti il circuito della gara.

La Coppa Schneider sarà dunque disputata in Italia nel prossimo autunno.

Nella scelta della località nella quale la classica gara dovrà essere contesa tra i migliori navigatori dell'aria sarà necessario tenere gran conto della proposta già avanzata al Duce ed alle autorità aeronautiche.

I romani chiedono che la Coppa Schneider sia disputata sul mare di Roma tra Anzio e Ostia.

E' stato già suggerito come organizzare la classica gara alla spiaggia di Roma e siamo sicuri che con un po' di buona volontà e pensandoci fin da ora, l'organizzazione della gara sarà completa ed oltremodo facile, poichè è assolutamente necessario che Ostia diventi al più presto il più grande scalo aereo mediterraneo.

E' già stato fatto un completo e geniale progetto della sistemazione dell'idroscalo e del campo di aviazione di Ostia e riteniamo che la «Coppa Schneider» arrivi in buon punto a decidere almeno in parte, l'attuazione del progetto.

In ogni modo resta ben chiaro il fatto che la «Coppa Schneider» quest'anno viene ad assumere una importanza eccezionalissima e di interesse mondiale. Roma soltanto può e deve organizzare la classica gara che vedrà riuniti i più forti campioni dell'aria del vecchio e del nuovo mondo.

Le Corse a "Villa Glori"

L'handicap "Premio Po"

La riunione di corse al trotto volge rapidamente alla fine. Ancora quattro giornate e poi gli appassionati dell'ippica saranno chiamati nel vicino ippodromo dei Parioli ove ci attendono nuove emozioni.

Per la sedicesima giornata il programma non potrebbe presentare maggiore interesse per l'incontro di *Paradiso* con *Princess Moko* nel Premio Adige e quello di *Malacoda* e *Giaur* — se saranno presenti allo «start» — con *Gianni Schicchi*.

Notevole poi il numero delle iscrizioni nei Premi Arno e Tronto nei quali, se non vi saranno numerosi ritiri all'ultimo momento, si dovrà ricorrere alle due divisioni.

Nell'handicap Premio Po, la maggiore moneta della giornata, per il quale vi è grande aspettativa, si ridurrà molto probabilmente a cinque concorrenti, perchè, nel momento in cui scriviamo, *Malacoda, Giaur, Scat, Cenorio, Fiorella, Monalella, Boreciazia* e *Alsaria*, non sono presenti a Villa Glori.

Quindi nella probabile assenza dei due favoriti d'obbligo, *Gianni Schicchi* dovrebbe raccogliere un facile successo, poichè ha già dimostrato di poter rendere rispettivamente 40 e 20 metri a *Uragano P.* e *Jole Albingen*.

Indichiamo: GIANNI SCHICCHI - *Jole Albingen* - *Uragano P.*

* * *

Per le altre prove del programma ci limitiamo ad indicare i nostri favoriti:

Premio Adige: PARADISO - *Princess Moko* - *Nathan IV*.

Premio Reno: SCUDERIA LORENTEGGIO - *Zombor*.

Premio Tronto: GLAUCO GLUCKSTEM - *Oberon* - *Golden Slipper*.

Premio Piave: BESSIE BOND - *Urenkel* - *Kampuska*.

Le Corse a "Tor di Quinto"

Gli iscritti alle ultime giornate

Diamo gli iscritti della quinta giornata della riunione ippica di Tor di Quinto, vigilia della prova maggiore della stagione, il Premio Principe di Piemonte, che verrà disputato sabato 5 febbraio:

PREMIO GENERALE PRINCIPE FABRIZIO COLONNA (Siepi; Hunters, militare; L. 5000; m. 2500): *Rana, Volturno, Mario, Fly Away, Ohila, Le Sereth, Gallo, Machbeth, Elia*.

PREMIO MELEAGRE (Siepi; L. 4000; m. 2500): *Merzli, Ariele, Lohitzun, Barborigo, Nino, Petit Bigard, Ciclamino, Wad*.

PREMIO CAPITANO BOLLA (Hunters; L. 4000; m. 3000): *Volturno, Claustidium, Maumes, Cigno, Merzli, Mordkin, Agrippa, Gué de l'Aulne, Macbeth*.

PREMIO DEL JOCKEY CLUB (Hacks Hp. disc.; L. 3000; m. 1600): *Cigno, Gue de l'Aulne, Agrippa, Fly Away, Ferracciano, Gregoriano, Villa d'Este, Gallicus, Macrina d'Alba, Ennel Bey, Priapo, Foxlove, Pigmalione, Breeser, Frasca, Joss house*.

PREMIO MINISTERO ECONOMIA NAZIONALE (Cross-country; G. R.; Hp. disc.; L. 10.000; m. 6000): *Derna, Sfacciatella, Isola, Kiskil, Sigaretta, Zaglione II, Argo, Furio, Krumiro, Francisco da Tempio*.

Non qualificati: *Biondello* e *Irresistibile*.

Il "raid" in barca Roma-Tripoli

nei tragici particolari che lo interruppero

Renato Naldini — Bruno Marchiò — Achille Ricci.

TUNISI, 23.

(F. B.). — E' nota la tragica fine del tentativo di tre ardimentosi: Bruno Marchiò, Achille Ricci, e il diciottenne Naldini, che avevano ideato di compiere il raid Tripoli, Tunisi, Algeria, Marocco, Spagna, Francia, Italia per essere a Ostia in Aprile nella ricorrenza del Natale di Roma.

Lo scopo principale, che si proponevano con tale raid i tre arditi rematori, era quello di raccogliere, lungo il percorso, le firme degli Italiani in appositi albums che dovevano essere offerti a Benito Mussolini.

Le prime tappe

Il raid aveva sopratutto carattere eminentemente patriottico e doveva essere un'affermazione di ardimento nel campo sportivo.

L'imbarcazione adoperata misurava esattamente m. 4,35 di lunghezza ed era munita di due remi, talchè i vogatori si alternavano durante il percorso.

Essi partirono da Tripoli nel giorno anniversario della Marcia su Roma e dopo una giornata di viaggio toccavano Sabrata.

Dopo una breve sosta in quella località riprendevano la loro fatica giungendo il giorno seguente a Zavia; poi successivamente approdarono a Zuara, a Psida, e Ben Gardane dopo un viaggio reso faticoso dal mare agitato.

In seguito, proseguendo per Gabes, Sfax e Susa, giunsero a Tunisi, ove sostarono parecchio raccogliendo un grandissimo numero di firme, accolti festosamente dalla Colonia. A Tunisi pervenne ai tre baldi giovani un saldo telegramma del Duce.

Appena effettuati i necessari vettovagliamenti, ripresero il faticoso cammino che doveva condurli alla Città Eterna.

Verso l'Algeria

Come vedesi, il viaggio era durissimo e la sua lunghezza superiore ai 6000 kilometri che dovevano essere coperti in sette mesi di navigazione poichè la media del percorso giornaliero non era più di 25 kilometri. Ne avevano compiuto oltre mille.

La partenza da Tripoli avvenne in modo solenne. I bastioni vicino al Castello erano letteralmente gremiti di pubblico plaudente.

Il Segretario Generale del Governo, comm. Queirolo, volle personalmente dare il «Via» agli ardimentosi giovani che, in nome del Re Soldato e del Duce invulnerabile, osavano affrontare le incertezze di un periglioso viaggio superando le insidie del mare.

Tutto andò bene fino a Biserta. Soltanto a Zarzis e a Sfax i tre navigatori avevano avuto qualche incidente dovuto alla Camicia Nera da essi indossata e che un decreto proibisce in Tunisia.

Il passaggio del Capo Bon era stato burrascoso, ma la meta aveva potuto essere raggiunta ugualmente.

Il giorno 12, Marchiò, Naldini e Ricci lasciavano Biserta diretti in Algeria, però, a causa del mare agitatissimo, i tre navigatori dovettero tornare indietro.

La lotta col mare

Il 15 sembrò loro che il tempo si mettesse al bello.

Il mare si era alquanto quietato e, pieni di fede e di forza di volontà, ripresero la navigazione. A mezzogiorno preciso si trovavano sotto Capobianco e furono visti dal custode del semaforo che andavano avanti col tricolore alberato sulla piccola barchetta. Fu appunto la bandiera italiana che fece riconoscere i tre audaci del giro del Mediterraneo.

Girarono tranquillamente intorno al semaforo, quando, presso un'insenatura, furono sorpresi da una grossa ondata seguita subito da altre. Erano sul punto che è stato fatale ad altri, che purtroppo perirono.

La lotta col mare divenne disperata. Marchiò, tira l'àncora per gettarla vigorosamente presso la riva, ma la barca si capovolge fulmineamente ed i tre uomini sono gettati in mare. Con sforzi incredibili, rigirano la barca. A questo punto Marchiò ordina al giovanissimo Naldini di raggiungere la riva per chiamare aiuto, e si adopera con ogni forza all'intento di tirare sulla imbarcazione il Ricci semi-svenuto.

Ricci muore...

Il Naldini si dibatte disperatamente contro le forti correnti e riesce a prendere terra prevenendo un arabo che accorre alle sue grida. Intanto una ondata più vigorosa inghiottisce la barca che il Marchiò cercava di tenere in equilibrio. I due uomini sono lanciati di nuovo in mare. Tuttavia il Marchiò dice al Ricci: «Afferra la mia gamba, ci salveremo». Ma il povero Ricci aveva bevuto molta acqua e non sentiva più l'esortazione del compagno che cercava di salvarlo a tutti i costi. Il mare intanto s'ingrossava di più e, tra un'ondata e l'altra, il Marchiò, si trovò solo. E, sotto gli occhi esterrefatti del Naldini e dell'arabo, perdeva di vista il giovane Ricci che non fu più visto.

Desolati, affranti, poterono raggiungere la riva distante 80 metri circa.

Pregarono l'indigeno di recarsi al semaforo per telefonare a Biserta la terribile sventura, mentre seminudi e tremanti per il freddo, scrutavano il mare che aveva inghiottito il loro caro compagno. Non potevano credere che il Ricci non trionfasse della furia del mare, ma l'attesa fu vana: il Ricci non comparve più!

Sarà ripresa la prova?

Sopraggiunsero altri arabi i quali coprirono coi loro «barnus» i superstiti esortandoli a lasciar quel luogo per recarsi al semaforo.

Dopo la non comoda ascesa, arrivarono al semaforo accolti fraternamente dal custode sig. Sergent, dalla sua gentile signora e dal marinaio.

I due superstiti erano in uno stato compassionevole!

Per quante ricerche siano state fatte, il corpo dell'infelice Ricci non è stato ancora rinvenuto. Tuttavia si spera che le onde lo mandino sulla riva.

Al R. Vice Consolato di Biserta, sono stati ricoverati Marchiò e Naldini, addoloratissimi della sorte toccata al compagno Ricci. La cittadinanza bisertina, che aveva accolto festosamente il loro arrivo, è costernata dalla improvvisa accidentale interruzione della ardimentosa gesta, come pure gli sportivi della Società «Italia» di Tunisi e tutti coloro che avevano avvicinato i navigatori esuberanti di vita e decisi ad affrontare tutti gli ostacoli nel nome d'Italia.

Non si sa ancora con sicurezza se il «raid» sarà abbandonato da Marchiò, che alla sua partenza da Tunisi aveva dichiarato che avrebbe proseguito anche da solo se i compagni fossero venuti meno all'impegno preso di lottare sino alla fine del raggiungimento dello scopo.

Ma intanto Achille Ricci, già due volte eroico carabiniere in guerra, cittadino esemplare e funzionario stimato, lottando contro i terribili eventi del mare sconvolto, con ancora il sorriso dell'audacia e della speranza sul suo volto sereno, è scomparso fra i flutti che ancora non rendono il suo corpo.

Non vi può essere chi non senta in questo momento il dolore profondo, l'anima affranta da tanta avversità. Ancora una vittima gloriosa delle schiere intrepide e gagliarde della nostra gioventù ardente, che lascia così ricca eredità di pensiero sublime ed eroico.

Il doloroso e funesto episodio ha interrotto un raid audacissimo che era una delle più mirabili espressioni della giovinezza italica. E condividiamo la tragica disperazione dei superstiti che hanno visto infranto ciò che doveva essere un'idealità sportiva ed un'affermazione fascista. Il mare in tempesta ha voluto la sua vittima: gli elementi scatenati hanno schiantato lo spirito generoso dei navigatori votati ad una prova grandiosa che non faceva intravveder loro alcun compenso materiale all'infuori del compiacimento del Duce e dell'ammirazione degli italiani.

Il vincitore della "Merluzza" per "moto" è Alfredo Panella

Un comunicato dei cronometristi della gara motociclistica della «Merluzza», svoltasi domenica scorsa, viene a stabilire la classifica esatta della gara stessa. Nella categoria 500 cmc. vi sono delle modifiche che spostano completamente la classifica generale.

L'ordine di classifica, stabilito nella riunione di ieri, è il seguente:

1. Panella Alfredo, su *Galloni*, in 1'52" 3/5 alla media oraria di km. 95.914 (primo assoluto).
2. Santolini Enrico, su *P. M.*, in 1'5" 2/5.
3. Peluso Vittorio, su *P. M.*, in 2'2" 3/5.
4. «Littorio», su *X-Y-Z*, in 2'27" 4/5.
5. Ciacci Alfredo, su *Northon*, in 3'44" 4/5.
5. De Sisto Cesare, su *Northon*, in 3'44" 4/5.

Alfredo Panella, campione italiano della categoria 250 cmc., è il vincitore assoluto della gara.

Hockey Club Milano - C. S. Dolomiti 1-1

CORTINA D'AMPEZZO, 25. — Con pubblico molto numeroso ebbe luogo l'incontro tra le squadre di Hockey del Club Milano e del Club Sportivo Dolomiti, che oggi probabilmente sono le migliori d'Italia. L'incontro fu giocato con molto impegno da ambo le parti. Dopo furiosi attacchi e contrattacchi Cortina ottiene al 9. minuto il punto, per merito di Menardi, che da breve distanza opera nella porta dei milanesi, con tiro imparabile. Il primo tempo si chiude 1 a 0 per Cortina. Nel secondo tempo Bianchi della squadra milanese è a terra, leggermente ferito alla testa in uno scontro violento con Zambelli, ed intontito dalla caduta, viene rimpiazzato, ma rientra più tardi. La lotta è sempre vivacissima. Milano cerca il pareggio e l'ottiene con un ottimo tiro di Scotti, su passaggio di Trovati. L'incontro si chiude alla pari, 1 ad 1. Milano ottiene il punto del pareggio a 4 minuti dalla fine della partita.

Le due squadre, festeggiatissime dal numeroso ed elegante pubblico, giocarono nella seguente formazione.

Hockey Club Milano (Squadra del Palazzo del Ghiaccio): porta, Baroni; difesa, Botturi II e Bianchi; attacco: Trovati (capitano), Scotti, Redaelli.

Club Sporting Dolomiti-Cortina: porta, S. Costantini; difesa: Zambelli e Egidio Apollonio; attacco: De Zanna, Menardi, (capitano), R. Zardini.

Arbitro: Rinaldo Menardi.

INCONTRI INTERNAZIONALI DI CALCIO

Professionisti inglesi in Italia?

PARIGI, 25.

L'Intransigeant annuncia che nel prossimo mese di maggio una squadra di professionisti inglesi farà una tournée sul Continente ed ha già fissato il seguente itinerario:

11 maggio contro la rappresentativa del Belgio; 14 maggio contro il Lussemburgo; 17 maggio contro la Svizzera; 20 *maggio contro l'Italia* e 24 maggio contro la Francia.

Cronache del Teatro

La danzatrice Vera Sterne al "Quirino"

Si annunzia per domani, al Quirino, alle ore 17, un importante spettacolo di danza. Vera Sterne, leggiadra e ingegnosissima danzatrice, interpreterà plasticamente varie musiche di insigni autori antichi e moderni, che verranno eseguite al piano dalla valorosa signorina Giuditta Sartori.

La Sterne gode di un'alta rinomanza. Un critico ha scritto recentemente che ella si è rivolta alla natura per ispirarsi e che il suo corpo è un istrumento perfetto.

«La musica contiene il ritmo di vita, il disegno visibile ed invisibile, espresso nella natura in forma, tempo e spazio. Vera Sterne lo usa come mezzo e trova in esso la sua ispirazione. La musica le serve di stimolo: il contenuto emotivo dà significato alla sua danza: la forma le dà il disegno estetico. La danzatrice interpreta una della musica con libera immaginazione».

Lo spettacolo di domani avrà quindi le maggiori attrattive. Il programma musicale comprende un *Preludio* di Bach e una *Gagliarda* di V. Galilei, un *Tema e variazioni* di Mozart, la *Sonata op. 27 n. 2* di Beethoven, cinque pezzi di Debussy, due di Granados e Albeniz e infine uno *Studio* e una *Polacca* di Chopin.

Gli spettacoli all'*Argentina*

Un aspetto importante presentava ieri sera l'*Argentina* per la replica della *Turandot*, data per spettacolo in onore di Linda Barla Ricci e del ten. Franco Lo Giudice. Il teatro elegantissimo era affollato in ogni ordine di posti e da un palco reale assisteva alla rappresentazione anche S. E. Thaon di Revel, Duca del Mare. L'opera pucciniana è stata entusiasticamente acclamata, nella interpretazione dell'ottimo complesso artistico sotto la direzione del maestro De' Campo: grandi applausi sono stati rivolti a Linda Barla Ricci e Franco Lo Giudice, illustri protagonisti del dramma lirico pucciniano, così ardente di passione e così pittoresco.

Questa sera, prima rappresentazione del *Lohengrin*, con Maria Carena che torna graditissima fra noi nella parte di «Elsa», il tenore Cinisselli, Amalia Bertola, Carlo Tagliabue, Fernando Autori e Luigi Bernardi.

Dirigerà lo spettacolo il maestro Giuseppe Del Campo.

Si avverte il pubblico che lo spettacolo si inizia alle ore 20.30 precise, e che è rigorosamente vietato l'accesso alla sala durante l'esecuzione.

Concerto Principe-Rossi a Santa Cecilia

Venerdì 28 corrente, avrà luogo un concerto, del pianista Nino Rossi e del violinista Remy Principe. Questi due chiari artisti che il pubblico di Roma ben conosce ed ammira per i numerosi concerti dati da vari anni nella capitale e che godono grande fama anche negli altri centri musicali d'Italia e dell'estero, eseguiranno le seguenti sonate per pianoforte e violino: Beethoven: *Sonata in sol maggiore, op. 96*; Debussy: *Sonata in sol*; 3. Mozart: *Sonata in si bemolle maggiore*.

Il concerto avrà luogo alle ore 16.

Il Concerto di stasera all'*Augusteo*

Stasera, alle ore 21 avrà luogo un secondo concerto orchestrale diretto da Vittorio Gui, a prezzi popolarissimi. Verrà replicata la *Terza Sinfonia* di Beethoven (Eroica) e l'ouverture dell'*Ifigenia in Aulide* di Gluck. Il programma sarà completato col *Waldweben* (Vita della foresta) di Wagner (Sigfrido), e con la sinfonia del *Barbiere di Siviglia*, di Rossini.

Ai tesserati del Dopolavoro, che presenteranno la loro tessera e gli appositi biglietti concordati con la Direzione dell'Opera Nazionale del Dopolavoro è concessa la riduzione del 50 per cento per i posti di platea, anfiteatro e galleria.

Nessuna tessera di abbonamento è valida, nè di patronato nè a serie.

Gli spettacoli all'*Odescalchi*

Questa sera la Stabile riprenderà, per soddisfare realmente numerosissime richieste, l'applauditissimo dramma di Ugo Betti: *La padrona*.

Per domani si annuncia: *Il tempo è un sogno* di Lenormand.

Teatro del Mago Merlino

Proseguono applauditissime le rappresentazioni del Teatro di burattini del *Mago Merlino* alla Casina delle Rose a Villa Umberto.

Per domani giovedì, alle 15.30, è annunziata la commedia di avventure *Ciambellino detective*, che susciterà tra i piccoli il più vivo entusiasmo per le situazioni impreviste che offrirà. La messa in scena sarà più del solito fantastica.

Al VALLE — Molto pubblico e molti applausi iersera alla seconda de: *La notte del sabato*. Tatiana Pavlova è stata evocata numerosissime volte al proscenio sola e con i suoi collaboratori. Stasera replica.

Al MARGHERITA — Continuano con caldo successo le repliche di *Gastone*. E si annuncia prossima una importante ripresa: *La sera del 30* di F. M. Martini.

All'ADRIANO — Annibale Ninchi riprenderà stasera: *Romanticismo* che è una delle sue più caratteristiche interpretazioni.

All'ELISEO — Le repliche della rivista: *Facciamo un'ipotesi* proseguono molto applaudite.

Al MANZONI — Questa sera: *Morettino del mio cuore*, una brillante commedia, a cui ha sorriso una lunga serie di repliche.

Al MORGANA — A richiesta generale si replica la graziosa rivista: *La casa degli uomini*.

"Resurrezione" di Alfano ad Anversa

ANVERSA, 25.

Al teatro reale ha avuto luogo la prima rappresentazione di «Resurrezione» di Franco Alfano. Il teatro era affollatissimo. Assistevano il Console italiano e le autorità locali.

L'esito è stato splendido ed ha costituito un magnifico successo dell'arte italiana. Gli interpreti, e specialmente madame Berger e il tenore Descamps, sono stati applauditissimi. L'autore ha avuto venti chiamate.

Spettacoli del 26 Gennaio

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27
MERCOLEDI' 26 — Ore 20,30 Prima rappresentazione dell'opera di R. Wagner
Lohengrin
M.o Dirett. Conc. G. Del Campo.

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
MERCOLEDI' 26 — Ore 21,30 Replica della commedia in 2 atti e tre quadri:
Gastone
Seguirà Petrolini nelle sue interpretazioni.
Quanto prima ripresa della commedia di F. M. Martini: LA SERA DEL 30.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
MERCOLEDI' 26 — Ore 21 Replica della commedia di Picard e Horwood:
Il signor di Saint Obin
Nuovissima

ADRIANO — Comp. dramm. A. Ninchi — Ore 21: *Romanticismo*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Facciamo un'ipotesi*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Morettino del mio cuore*.
MORGANA — Comp. Gies — Ore 17: *La casa degli uomini*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *La padrona*.
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *La notte del sabato*.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Il marito di mia moglie*.
CORSO — *Stella*.
IMPERIALE — *Il vortice fiammeggiante*.
MODERNISSIMO — *Bonjour, Paris*.
MODERNO — *Se perdo la pazienza*.
SUPERCINEMA — *Manon Lescaut*.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Un grave processo alle Assise

Sono comparsi innanzi alla Corte di Assise Straordinaria Briano Giovanni e Ruberti Domenico in seguito a sentenza della Sezione d'Accusa che li rinviava a giudizio per rispondere il primo di atti di libidine continuati in persona della propria figlia Lucia, e il secondo pure di atti di libidine in persona della stessa figlia del Briano, Lucia.

Al processo che si è svolto a porte chiuse, terminata l'assunzione delle prove, la difesa del Ruberti, costituita dagli avvocati Giorgio Andreoli e Ferdinando Giovannini ha sollevato formale incidente chiedendo che si dichiarasse improcedibile l'azione penale nei riguardi del Ruberti per prescrizione dell'azione penale.

Il Presidente, dopo le conclusioni favorevoli del Procuratore Generale, ha pronunziato ordinanza con la quale accoglie le richieste dei difensori e così il Ruberti viene prosciolto.

Il processo prosegue per l'altro imputato e prevedibilmente questa sera si avrà il verdetto.

Presiede il comm. Maroni. Sostiene la pubblica accusa il comm. Burali d'Arezzo. Difendono l'imputato gli avvocati De Joanna Pasquale e [illegible] Ignazio.

La condanna di un avvocato

Innanzi alla IX Sezione della Pretura si è trattato un processo a carico dell'avv. Mario De Maldè, domiciliato in Roma, via dei Gracchi 328 e del sig. Rinaldo Barucci, abitante in Roma, viale Giulio Cesare n. 71 imputati entrambi di truffa in danno del sig. Massatani Secondo, parimenti domiciliato in Roma, via Trionfale n. 54. Nella fattispecie tanto l'avv. De Maldè come il Barucci, con artifizi e raggiri riuscirono ad ingannare il Massatani e a carpirgli un camion del valore di lire 28.000 versandogli appena lire cinquemila.

Dopo un vivacissimo dibattimento il pretore comm. Belli, condannò l'avv. De Maldè, che risultò altra volta condannato a quattro mesi di reclusione e lire 150 di multa e il Barucci, condizionalmente, a tre mesi della stessa pena e parimenti a lire 150 di multa.

Parte civile avv. Dettori; difensori dell'avv. De Maldè e del Barucci rispettivamente gli avvocati Italia e Di Stefano.

Un investimento delle Vicinali

Specialmente nelle tarde ore serali le ferrovie che conducono ai Castelli Romani più lontani dalla Capitale, sono poco frequentate, tanto che la sera del 13 agosto 1925, pur essendo epoca di villeggiatura, alla stazione di Montecompatri giungevano con l'ultima corsa, soltanto quattro o cinque persone. Questo scarso numero però di viaggiatori non doveva avere grande fortuna in quel giorno, giacchè proprio all'ingresso del convoglio nella stazione, un errore dello scambista Vincenzo Ceccarelli, cagionava il deragliamento di parte del treno, e faceva ripiegare su se stesso uno dei vagoni. Nell'incidente tutti i pochissimi passeggeri rimanevano incolumi, seppure spaventati ad eccezione di Polidori Antonio, viaggiatore di commercio, che rimaneva leso in una gamba. Fallita ogni trattativa di indennizzo con la Direzione delle Ferrovie Vicinali, dopo 40 giorni di cura e di allontanamento dalle proprie occupazioni, il malcapitato Polidori sporgeva querela per lesioni colpose contro l'imprudente scambista Ceccarelli, onde ritrarre dalla di lui affermazione di responsabilità, qualche risarcimento ai suoi danni.

Per competenza la causa fu discussa dinanzi al Pretore di Frascati, ed il Polidori, difeso dall'avv. Gigliucci, costituitosi parte civile, vide accogliere la sua domanda e condannare il Ceccarelli ad una multa di 300 lire. Senonchè, interposto appello dal condannato presso il Tribunale di Roma, il processo è stato discusso ampiamente dinanzi alla 7. Sezione penale, presieduta dal comm. Perolo il quale Collegio, non pronunciandosi in merito, ha emesso sentenza di rinnovazione totale del dibattimento, onde nuove documentazioni siano apportate in giudizio delle parti.

Difendeva in udienza l'imputato l'on. avv. Filippo Ungaro; parte civile avv. Enrico Gigliucci.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'avanzamento degli aviatori

La *Forze Armate* pubblicano una lunga informazione sull'avanzamento degli aviatori. In essa, fra l'altro, è detto che l'avanzamento per gli ufficiali in servizio permanente ha luogo ad anzianità, ad anzianità ed a scelta, ed esclusivamente a scelta assoluta, a seconda dei gradi e delle categorie.

Potrà farsi luogo, su parere favorevole della Commissione Superiore di avanzamento, a speciali promozioni per merito straordinario di ufficiali di qualsiasi grado che posseggano eccezionali qualità intellettuali, militari e di cultura, così da dare sicuro affidamento di reggere in modo distinto il comando o le funzioni del grado superiore, e che ne siano meritevoli per fatti aeronautici di eccezionale importanza e distinzione ovvero per insigni servizi resi allo Stato.

Dopo aver chiarito le norme per le promozioni a scelta e la permanenza nei vari gradi, l'informazione si occupa ampiamente dell'avanzamento delle numerose categorie degli ufficiali aviatori.

Il numero dei tassabili per celibato

L'Istituto Centrale di Statistica comunica:

« Da quando fu annunziata la nuova tassa sui celibi, fanno il giro della stampa italiana le più disparate cifre sul numero dei nuovi presunti contribuenti e, conseguentemente, sul probabile reddito della tassa stessa.

Si parlò prima di 5 milioni di maschi celibi fra 25 e 65 anni, mentre una valutazione successiva porterebbe quel numero a 6 milioni.

Sembra quindi opportuno, riportare i precisi dati risultanti a questo proposito dall'ultimo censimento (1 dicembre 1921).

Su un totale di 19.089.635 maschi, i celibi erano 11.315.036, dei quali: (non tenendo conto di 41.668 di età ignota) 9,447.793 non avevano compiuto 25 anni, 1.719.773 stavano fra i 25 e i 65 e 106.79? avevano oltrepassato quest'ultima età.

Naturalmente non può valutarsi esattamente l'aumento verificatosi nel gruppo di maschi celibi fra 25 e 65 nel quinquennio decorso dal censimento; non crediamo peraltro di star troppo fuori dalla realtà calcolando questo aumento nella quota del 5 per cento, ciò che porterebbe ad un aumento di 85.988 persone.

Complessivamente e astrazione fatta da eventuali esenzioni, il numero dei tassabili può valutarsi in 1.800.000 persone circa ».

La Commiss. parlamentare di vigilanza sul Fondo della Emigrazione

La Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione si è riunita sotto la presidenza dell'onorevole barone Elio Morpurgo e con l'intervento del sen. Giuseppe Sanarelli e dei deputati Alessandro Dudan, Giuseppe Gentile e Michele Barbero.

La Commissione si è occupata specialmente della situazione finanziaria del Fondo per l'emigrazione constatandone con compiacimento i soddisfacenti risultati, ed ha adottato alcune proposte di variazione al Bilancio. Ha provveduto a disciplinare la distribuzione dei corsi per addestramento degli emigranti ai mestieri che meglio possano procurar loro occupazione all'estero e si è occupata anche della sistemazione dei servizi profilattici e di ricovero nei porti.

La Commissione si è compiaciuta del contributo dato dal Commissariato al Prestito del Littorio, contributo che è complessivamente asceso a un milione e mezzo di lire.

Infine ha stabilito i criteri con i quali procederà nella presentazione della Relazione che la legge le fa obbligo di presentare ogni anno ai due rami del Parlamento.

Il Consiglio Superiore Forense

Il 2 febbraio p. v., alle ore 14.30, nei locali a pianterreno della nuova sede del Ministero della Giustizia, in via Arenula, il Consiglio Superiore Forense e, presso, la Commissione Reale Superiore straordinaria, che temporaneamente ne esercita le funzioni, terrà la prima seduta pubblica per la discussione di numerosi ricorsi di varia natura, prodotti da avvocati e procuratori, e più specialmente in materia disciplinare.

Trattandosi della prima udienza pubblica dell'importante ed alto Consesso, testè creato come suprema giurisdizione forense, alla legittima aspettazione che vi è nel pubblico degli avvocati e dei procuratori, non soltanto della Capitale, ma di tutta Italia corrisponderà certamente la solennità dell'annunziata assemblea.

La terza Fiera internazionale di Fiume

Promossa dell'*Istituto Nazionale per l'Espansione Economica Italiana all'Estero*, sotto la presidenza effettiva dell'on. avv. Gigi Lanfranconi, deputato al Parlamento, avrà luogo anche quest'anno a Fiume e durante il mese di agosto, la III Esposizione Fiera Internazionale.

Questa Mostra di grande importanza politica ed economica, ebbe felicissimo inizio nell'anno 1925 e mirabile sviluppo nel 1926, grazie al patrocinio del Ministro dell'Economia Nazionale, all'appoggio del Governo, all'attiva propaganda del Comitato promotore ed alla partecipazione ufficiale dell'Ungheria, della Jugoslavia e della Russia. Essa attirò sopra di sè l'attenzione e si cattivò l'interesse delle classi commerciali ed industriali italiane, e di quelle dell'Interland Fiumano, sicchè il concorso degli espositori fu grandissimo e rilevante la cifra di affari conclusi.

L'Esposizione Fiera di Fiume sta quindi per aprirsi nel 1927 sotto i migliori auspici ed il migliore di essi sta in ciò, che S. E. il Capo del Governo ha accettato di esserne il Patrono d'Onore.

L'on. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, riassumerà la carica di Presidente onorario della Mostra e ne saranno vice presidenti i Sottosegretari di Stato presso tale Ministero, on. Bastianini e Bisi.

Il Comitato promotore è già all'opera ed ormai ha assicurato un largo concorso di produttori italiani e stranieri che parteciperanno alla Fiera coi migliori prodotti delle loro industrie.

Mostre statali e speciali daranno maggior lustro e decoro alla manifestazione e grandissime facilitazioni saranno concesse dal Governo Nazionale e dai Governi esteri per favorire il concorso dei visitatori.

Le esercitazioni della squadra

NAPOLI, 26. — Le navi da battaglia « Cavour » e « Dante », gli esploratori « Ancona », « Quarto » e « Rosarol » e la 4.a squadriglia di cacciatorpediniere sono partite ieri mattina per svolgere esercitazioni combinate con aerei e sommergibili.

Una bimba italiana a Vienna scrive al Duce per sottoscrivere al Prestito

E' pervenuta a Benito Mussolini, da Vienna, una breve lettera infantile che vale più d'un poema. E' la lettera di una bambina italiana che manda al Duce, per il Prestito, tutto quel che il proprio salvadanaro conteneva: cento lire.

Piccola è l'offerta ma grande e sublime il gesto: il quale dimostra fra l'altro che sotto il clima fascista non nascono oramai, Grazie a Dio, che bambini di sentimenti squisitamente italiani.

Ecco la lettera:

Vienna, 17-1-27.

Eccelsa Eccellenza,

Avanti tutto prego umilmente l'Illustre e Impareggiabile Duce, voler perdonare la mia libertà. L'altro giorno il mio caro papà mi disse che in Italia emmesso un Prestito del Littorio. Il mio papà aveva sottoscritto fino l'ultimo centesimo che gli deve la Compagnia W. L. Io benchè lontano dalla mia cara Patria, non posso fare a meno d'inviare questo mio piccolo contributo che papà mio un poco alla volta mi ha regalato. Io in regalo li ho ricevuti, ed in regalo li mando alla mia cara Patria adorata 100 L. è poca cosa, ma sono date da tutto il cuore, come le darei alla mia caramamma, e poi papà mio dice sempre: « Chi ama S. E. Mussolini, ama la Patria, e chi ama la Patria, ama S. E. Mussolini ». E siccome io amo l'una e l'altro, quindi questo mio umile atto lo fò con doppio affetto. Se papà mio con tanti pensieri che ha per la famiglia, avendo altre tre piccole sorelline « dà tutto » perchè non dovrei io essere meno generosa! Prego umilmente e rispettuosamente l'Illustre e Impareggiabile Duce del Fascismo e d'Italia, e che è il più luminoso faro dell'universo, voler gradire questa mia piccola offerta per il bene della diletta e cara Patria Italia. E prego umilmente che mi si voglia perdonare la mia libertà, e con innalzare sempre fervide preci al buon Dio, onde il più grande Duce che il mondo abbia mai conosciuto sia sempre sotto la potente protezione del Sommo Buon Dio; e con i più infiniti, umili e rispettosissimi auguri d'ogni bene voglia degnarsi credermi di Sua Eccellenza

Devotissima
Emili Andreina.

La Commissione straordinaria forense si riunirà il 2 febbraio

Il 2 febbraio p. v., alle ore 14.30 nei locali a pianterreno della nuova sede del Ministero della Giustizia in via Arenula il Consiglio Superiore Forense e, per esso, la Commissione Reale Superiore Straordinaria, che temporaneamente ne esercita le funzioni, terrà la prima seduta pubblica per la discussione di numerosi ricorsi di varia natura, prodotti da avvocati e procuratori, e più specialmente in materia disciplinare.

Trattandosi della prima udienza pubblica dell'importante ed alto Consesso, testè creato come suprema giurisdizione forense, alla legittima aspettazione che vi è nel pubblico degli avvocati e dei procuratori, non soltanto della Capitale ma di tutta Italia corrisponderà certamente la solennità dell'annunziata assemblea.

Un'agenzia italiana dei Tabacchi istituita in Oriente

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto 9 gennaio che dichiara istituita in Oriente, sotto l'unica e diretta dipendenza del Ministero delle finanze, Direzione generale delle privative, in località da destinarsi dalla stessa Direzione generale e che potrà in seguito variare qualora le esigenze dei servizi lo richiedano, un'agenzia del Monopolio italiano dei tabacchi, incaricata delle informazioni sulla cultura e sul commercio dei tabacchi e degli acquisti diretti dei tabacchi stessi.

Un motoscafo tagliato in due da una motonave

TRIESTE, 26. — Un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze gravi si è avuto a deplorare questa mattina nelle acque del nostro porto. La motonave « Spiro Xydias », che compie il servizio dei trasporti fra Trieste e Grado, all'altezza di Miramar, ha investito e tagliato in due un motoscafo della Regia Guardia di Finanza, sul quale si trovavano imbarcate tre guardie addette alla vigilanza della costa. I tre militi, fortunatamente, sono riusciti a saltare in acqua prima dell'investimento, e sono stati poi raccolti dalla motonave investitrice. Il motoscafo è andato perduto. Il danno si aggira sulle 15 mila lire.

Incidente sciatorio al Console Carini

MILANO, 26. — Il console generale Carlo Carini, comandante della seconda zona della M. V. S. N. (Lombardia) recatosi l'altro ieri ad ispezionare il corso sciatorio della seconda zona a Ponte di Legno, non seppe resistere alla tentazione per il bellissimo sport e volle parteciparvi insieme coi suoi militi. Fece però un capitombolo riportando la distorsione del ginocchio sinistro con probabile frattura del menisco interno.

L'arresto di un pericoloso delinquente dopo dieci anni di ricerche

CATANIA, 26. — Ieri, in seguito ad abile appiattamento è stato tratto in arresto fuori le porte della città, certo Barbalarga Angelo fu Luigi, di anni 52 da Catania, che per dieci anni, peregrinando nelle varie città d'Italia, aveva saputo sottrarsi alle ricerche della polizia.

Il Barbalarga, in seguito ad una condanna inflittagli da questa Corte di Assise per rapina, dopo avere scontato la pena doveva subire il peso della vigilanza speciale per alcuni anni. Insofferente a tale obbligo, un bel giorno egli partiva alla volta di Messina, nascondendosi in un treno merci. Giunto in quella città, il Barbalarga, che non possedeva nemmeno l'ombra di un quattrino, laceratisi gli abiti che indossava, e fingendosi cieco, si sedette all'angolo di una strada e cominciò a chiedere l'elemosina. Sapeva così bene imitare la figura del cieco, che nessun passante si rifiutava a dargli l'obolo. Racimolate così alcune centinaia di lire, oltrepassato lo stretto, si recava a Bari. Ivi il messere, trasformatosi in signore, menava una vita alquanto dispendiosa.

Venuto per qualche tempo in Catania, il Barbalarga aveva scelto come zona di influenza delle sue poco lecite scorribande la regione estendendosi tra Zia Lura e Ramacca. Però, riconosciuto dalla polizia, dopo aver tentato invano di simulare il suo nome e di aver ricorso a degli espedienti, in seguito ad un abile appostamento ripetutosi per alcuni giorni, egli è stato tratto in arresto lungo lo stradale che da Fontanarossa porta a Catania, dagli agenti della squadra mobile.

Il processo per l'assassinio dello studente Bertorione

TORINO, 26. — Si è ripreso stamani alla Corte d'Assise il processo per l'uccisione dello studente Bertorione.

Il Presidente riprende l'esame del testimoniale. Vengono uditi, quali testi, parecchi dipendenti delle FF. SS. che descrivono il Calligaris, il presunto uccisore dello studente, come un individuo violento, energico, risoluto che andava sempre armato e che in ogni discussione per un non nulla non esitava un istante a impugnare l'arma contro chiunque lo contraddicesse.

Un Capo servizio depone che la sera in cui avvenne il delitto il Callegaris era stato comandato di guardia allo scalo merci di Porta Nuova. Ma un manovale che depone poi dopo il Capo Ufficio e che era in quella sera stessa di guardia insieme al Callegaris, dichiara recisamente che l'imputato uscì di stazione verso le 9 rientrando solo alle due di notte: cioè poco dopo che era stato compiuto il delitto. Questa deposizione naturalmente provoca una certa impressione. Piccoli incidenti avvengono fra gli avvocati di difesa e di parte civile. Ma il Presidente riesce facilmente a sedarli. Viene infine invitata a deporre la signorina Gina Gillio amica o fidanzata (ciò non è stato possibile appurare) dello studente Bertorione.

La denuncia d'un... "lieto evento" e quella del... fortunato genitore

TORINO, 26. — Carlo Giuseppe Baiardi, di anni 34, dopo la guerra, aveva tentato di partirsene per New York, in cerca di fortuna. Egli giunse infatti colà dove entrava come socio in una banca privata, della quale erano titolari alcuni suoi zii. Ma nel novembre del 1924, improvvisamente, il Baiardi scompariva, e, secondo l'accusa dei parenti, dalla cassa dell'azienda spariva anche una rilevante somma di denaro, per cui la polizia americana lo ricercava attivamente. Il Baiardi, il quale aveva sposato una distinta signorina torinese, se ne era venuto appunto a stare a Torino, abitando con la moglie presso i parenti di questa. Tutto sarebbe andato tranquillamente se un lieto evento non fosse intervenuto a turbare questa serenità. Avendo dovuto il Baiardi far denunzia presso lo Stato Civile dell'avvenuta nascita di un bambino, il suo nome e il suo recapito venivano così a conoscenza dell'autorità che aveva ricevuto l'incarico dalla polizia americana di fare indagini intorno al Baiardi. Egli venne allora citato con mandato di comparizione a presentarsi davanti al giudice istruttore, il quale lo interrogò sulle imputazioni che gli erano state mosse: e cioè un furto di gioielli per il valore di 300 dollari, appropriazioni indebite per un totale complessivo di 70.000 dollari e la sottrazione di 3000 dollari dai fondi della banca. L'imputato protestò la sua innocenza, ma, nonostante ciò, il giudice si convinse della consistenza delle accuse e mutava il mandato di comparizione in quello di cattura. Il Baiardi però dovette fiutare il vento infido perchè si rese nel frattempo irreperibile. Nominava in ogni modo a suoi difensori gli avv. D'Avesio e Del Vecchio i quali, mediante il versamento della cauzione di 50.000 lire, ottenevano la libertà provvisoria per il loro cliente.

L'istruttoria continua a svolgersi tanto in Italia come a New York dove, nel frattempo, la banca dei parenti Baiardi è fallita.

Ragusa a ricordo della medaglia d'oro Bocchieri

RAGUSA, 26. — Nel pomeriggio di ieri è stata scoperta con grande solennità una lapide a ricordo della medaglia d'oro capitano Bocchieri. Il Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni on. Pennavaria, che assisteva alla cerimonia, ha suscitato il più vivo entusiasmo della immensa folla presente esaltando la gloriosa figura dell'eroico caduto. Hanno pure parlato il Podestà Spadola, il presidente del Comitato per le onoranze e il cav. Bertini a nome della famiglia del capitano Bocchieri.

Incidente automobilistico al Segretario del Fascio di Ginevra

LOSANNA, 26.

Si ha da Vevey che un'automobile condotta dal conte Guido Vinci, segretario del Fascio di Ginevra, sobbalzando nelle vicinanze del passaggio a livello di Plau, è stata lanciata contro un'altra automobile. Le macchine si sono fracassate e tre dei passeggeri, feriti, sono stati trasportati all'ospedale Samaritano. Tra i feriti è la contessa Vinci.

Otto condanne a morte e cinque esecuzioni ad Angora

ANGORA, 26.

Il Tribunale dell'Indipendenza ha condannato a morte otto uomini accusati di aver preso parte all'assassinio di un deputato turco presso Adana. Tre sono stati condannati in contumacia, e gli altri cinque sono stati impiccati dieci ore dopo pronunciata la sentenza.

Disastro ferroviario in Jugoslavia

BELGRADO, 26.

In tutta la Lika, fra il Velibit e il Capela da due giorni si scatenano violente bufere di neve. E' sospeso il traffico ferroviario sulla linea Zagabria-Spalato. Anche i treni di Fiume e di Susak giungono a Zagabria con grande ritardo.

Sulla linea Zagabria-Spalato, presso la stazione di Medak, un treno misto ha investito ieri un treno postale. Undici viaggiatori rimasero feriti. Il disastro avvenne a causa del nevischio, che impedì al macchinista del treno investitore di scorgere a tempo il convoglio che precedeva.

Quattordici morti in un naufragio

MADRID, 26.

Il vapore *Refuerto* che stazzava 1800 tonnellate era stato gettato dalla tempesta contro alcuni scogli nel golfo di Biscaglia. Dalla riva si è messa in mare una lancia di soccorso, ma non ha potuto raggiungere la nave. Altre due lance di salvataggio furono inviate in seguito, ma una di queste venne gettata sugli scogli e colò a picco. L'altra dopo due ore dovette tornare a riva. Il bilancio del salvataggio reca la cifra di 14 marinai morti.

Treno giapponese sepolto da una valanga

PARIGI, 26.

Il « Matin » ha da Londra. I giornali inglesi ricevono notizia da Tokio che un treno viaggiatori diretto a Mibiho è rimasto sepolto completamente da una valanga di neve. Tutti i viaggiatori sono periti.

La berretta cardinalizia a mons. Lauri

Una cerimonia solenne

VARSAVIA, 26.

Ieri con solenne cerimonia è stata consegnata la berretta cardinalizia a monsignor Lauri, nominato nell'ultimo concistoro.

Monsignor Lauri, accompagnato dallo ablegato apostolico monsignor Chiarlo, dal capo del protocollo diplomatico Praezdziecki, dal capitano Petrucci, dall'aiutante di Campo del Presidente della Repubblica, e scortato da uno squadrone di cavalleggeri si è recato al Castello.

Quivi, mentre monsignor Lauri attendeva in compagnia del Ministro degli affari esteri e del Capo della Cancelleria, l'ablegato apostolico ha rivolto al Presidente della Repubblica un discorso in latino nel quale dopo avere ricordato i meriti del cardinale Lauri, ha messo in rilievo la benevolenza della Santa Sede verso la nazione polacca formando per questa voti di felicità e di prosperità.

Il Presidente della Repubblica, rispondendo in polacco, ha avuto parole di omaggio per monsignor Lauri ed ha affermato la sua devozione filiale e rispettosa per il Papa. Quindi nella cappella del Castello, presenti il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio maresciallo Pilsudski, il cardinale Kakowski, il Primate Hlond, l'ablegato apostolico, il clero, il corpo diplomatico e numerosi invitati, S. E. Gall ha celebrato la messa, al termine della quale monsignor Chiarlo ha consegnato la berretta cardinalizia al Presidente della Repubblica il quale la ha posta sul capo del nuovo cardinale, mentre nello stesso tempo il Capo del protocollo posava sulle spalle del principe della Chiesa il manto di porpora. Il coro ha cantato il « Te Deum » e l'Inno polacco.

Il cardinale Lauri, dopo avere cambiato gli abiti violacei con la porpora, dine dell'Aquila Bianca del quale era stato insignito subito dopo la funzione religiosa, è tornato nella sala delle Assemblee ove erano ad attenderlo il Presidente della Repubblica, i membri del Governo, il clero e il corpo diplomatico.

Quivi il cardinale Lauri ha pronunziato un discorso in italiano esprimendo la sua gioia per avere avuto imposta una berretta cardinalizia dal Capo della Polonia, conosciuta ed amata dal Pontefice, e la sua gratitudine per la Nazione che gli ha mostrato tanta benevolenza. Ha terminato formando voti per il Presidente della Polonia.

Il maresciallo Pilsudski ha risposto ringraziando e ricordando il soggiorno di S. S. Pio XI in Polonia.

Ha avuto poi luogo una colazione dopo la quale il cardinale Lauri è stato riaccompagnato alla Nunziatura con lo stesso cerimoniale con il quale ne era venuto.

VIENNA CHE SCOMPARE

Il Gran Priore Hardegg

VIENNA, 26.

Era stata sino a ieri, può dirsi, una delle potenze più temute dell'ex impero, potenza in parte occulta, in parte palese quella del Gran Priore del Sovrano Ordine di Malta per l'Austria e la Boemia: S. E. il Principe Hardegg. Oggi, con le sue dimissioni dall'altissima carica egli rientra come tanti personaggi di Vienna che fu, nell'ombra della sua vita privata. Il suo ritiro dalla ribalta della gran vita degli onori e delle influenze — influenza che si rifletteva naturalmente anche sul Gran Magistero — ha fatto chiasso perchè non è avvenuto spontaneamente. E' stato imposto dai capitolari: vale a dire il fiore della nobiltà austriaca e boema. I cecoslovacchi sembra vogliano anche reclamare i diritti della nuova situazione, criticando le mentalità di un sorpassato feudalismo.

Ma perchè, veramente, le dimissioni dell'Hardegg?

Le notizie che circolano negli ambienti dei capitolari su questo, che è un grande avvenimento per il gran mondo viennese, accennano trattarsi delle rendite appartenenti alle ricche proprietà delle commende. Si mossero appunti a S. E. Le spiegazioni non parbarono; e i capitolari invitarono il Gran Priore a dimettersi. Si vuole imporre una rigida vigilanza economica sui beni delle commende; vigilanza, si dice qui, esemplare; e che — se occorrerà — si estenderà come direttiva anche oltre i confini nostri, con revisioni e controlli sulle fiducie a personalità investite di missioni di speciale responsabilità.

Tafferugli al Consiglio municipale di Vienna

VIENNA, 26.

Al Consiglio municipale di Vienna dove i socialisti hanno la maggioranza, sono avvenute ieri scene tumultuose. I cristiano-sociali nella impossibilità di impedire con altri mezzi l'approvazione del bilancio da essi ritenuto troppo oneroso per la popolazione, hanno inscenato un baccano infernale. I socialisti hanno resistito un po', poi, indignati per il procedimento dei cristiano-sociali hanno deciso di togliere la parola a 19 oratori iscritti e di darla invece al relatore del progetto di bilancio. Il putiferio non è cessato per questo e il borgomastro ha dovuto abbandonare l'aula seguito dalla maggioranza.

Questo episodio si riferisce alla lotta da lungo tempo in corso tra socialisti e partiti borghesi, i quali ultimi sono irritati per i provvedimenti fiscali del municipio che impone tasse altissime a tutti i rami dell'industria e del commercio.

Macia e Garibaldi non potranno per ora stabilirsi in Svizzera

ZURIGO, 26.

A proposito della notizia secondo la quale Ricciotti Garibaldi e Macia volevano recarsi a Ginevra, l'*Agenzia telegrafica svizzera* dice che è noto negli ambienti ufficiali che non sarà loro permesso l'ingresso in Svizzera. Essi dovrebbero prima presentare una domanda perchè fosse accordato loro asilo sul territorio della confederazione, cosa che finora non è avvenuta. Quindi la domanda sarebbe esaminata dalle autorità competenti.

Ricciotti va in America

PARIGI, 26.

Ricciotti Garibaldi è partito per Le Havre, ove prenderà imbarco per gli Stati Uniti.

Un altro giornalista italiano espulso dal territorio francese

PARIGI, 26.

In base ad un rapporto della polizia di Nizza il Ministro degli Interni, Sarraut, ha ordinato l'espulsione del giornalista Torre, direttore del *Pensiero Latino* di Nizza. Tale espulsione è connessa con quella del Canovi.

Con l'espulsione del Torre è stata decretata la soppressione del periodico da lui diretto.

Una battaglia di scimmie

LONDRA, 26.

Una battaglia è avvenuta sulla collina delle scimmie nel Giardino Zoologico, in un recinto abitato da 72 babuine dell'Abissinia. Nel recinto vi erano 66 maschi e 6 femmine. E' stato per amore di una babuina o per la gelosia suscitata tra le varie femmine, che si è accesa la battaglia. L'unica vittima è stata la babuina intorno alla quale e contro la quale è infuriata la lotta con uno strepito infernale. Invano un maschio ha tentato di difendere la femmina. Essa è stata assalita di continuo dai maschi infuriati, e lo strepito è cessato solo quando la babuina si è abbattuta al suolo morta. Allora i maschi si sono allineati quasi tutti in due ranghi col cadavere in mezzo. Poi, quelli che non erano in riga, hanno fatto rotolare il corpo esanime dentro la piscina, e quindi tutte le scimmie si sono messe a mangiare addormentandosi poi nei loro covili. Nella notte, mentre le scimmie dormivano, i guardiani hanno tratto il cadavere dall'acqua.

Quattro figli bruciati vivi

ERINDEMBURG, 26.

Nella località di Neweraighall è avvenuta una orrenda sciagura. La signora Nimino, moglie di un meccanico, nel ritornare dal mercato a casa ha trovato l'abitazione quasi completamente distrutta da un incendio. Quando i pompieri hanno potuto penetrare nello stabile hanno trovato quattro figli della Nimino tutti spaventosamente carbonizzati.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 64.15 — Rendita 3.50 per cento fine 64.25 — Consolidato 5 per cento cont. 79.90 — Consolidato 5 per cento fine 80.25 — Venezie 3.50 per cento 62.25 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 88.75 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 86.75, meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 87.55 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1926, 86.75 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929, 85.75 — Buoni del Tesoro novennali 84.10 — Banca d'Italia 2120 — Istituto Credito Fondiario 460 — Commerciale 1151 — Credito Italiano 770 — Banco di Roma 104 — Istituto Credito Marittimo 515 — Commerciale Triestina 685 — Banca Nazionale di Credito 381 — Consorzio Mob. Fin. 356 — Meridionali 645 — Tramways 345 — Navigazione 534 — Libera Triestina 400 — Lloyd Sabaudo 260 — Cosulich 212 — Nav. Alta Italia 225 — Cotoniere 38.50 — Snia Viscosa 185 — Soie de Chatillon 152 — Varedo 87 — Elba 50 — Metallurgica 116 — Ilva 201 — Montecatini 215 — Monte Amiata [illegible] — Antimonio 346 — Ansaldo 105 — Fiat 383 — Valdarno 128 — Seso 117 — Terni 413 — Sip 147 — Tirso 185 — Gas di Roma 673 — Unes 86 — Azoto 318 — Elettrochimica 78 — Forni Elettrici 115 — Distillerie 99 — Zuccheri Romani 121 — Eridania 645 — Molini Pantanella 100 — Pilatura Riso 346 — Oleifici 106 — Bonifiche Ferraresi 357 — Fondi Rustici 237 — Immobiliari 719 — Beni Stabili 392 — Imprese Fondiarie 100 — C. F. Regionale 117 — Aedes 8.80 — Risanamento 989 — Acqua Marcia 1780 — Condotte d'Acqua 530 — Serino 460 — Palermo 385 — Spalato 255 — Isonzo 110 — Marconi's Wireless 90 — Assicuraz. Vita 570.

CAMBI: Parigi 91.75 - 92 — Londra 112.75 - 113 — New York 23.24 - 23.29.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento L. 63.75 — Consolidato 5 per cento 80.35 — Banca d'Italia 2128 — Banca Commerciale Ital. 1148 Credito Italiano 770 — Banco Roma 105 Credito Marittimo 510 — Meridionali 640 Mediterranea 340 — Costruzioni Venete 187 — Rubattino 534 — Cosulich 211 — Coton. Cantoni 3650 — Coton. Veneziane 208 — Cascami Seta 750 — Tessuti Stampati 700 — Linificio Canap. Nazionale 465 Man. Coton. Meridionali 50 — Man. Tosi 310 — S.N.I.A. 184 — Unione Manifatture 418 — Ilva 201 — Metall. Italiana 116 — Miniere Elba 51 — Miniere Montecatini 213 — Off. Mecc. Breda 101 — Automobili Fiat 382 — Isotta 148 — Bianchi 68 — Off. Mecc. Miani 102 — Reggiane 48 — Adriatica di Elett. 180 — Edison 580 — Vizzola 625 — Marconi 77 — Acciaierie Terni 410 — Distilleria Italiane 100.50 — Industria Zuccheri 510 — Raffineria L. L. 510 — Petroli d'Italia 66 — Pirelli 673 — Fondi Rustici 238 — Beni Stabili - Roma 579 — Eridania 650 — Esp. Italo-Americana 385 — Brasital 225.

CAMBI: Parigi 92.10 — Londra 113.10 — New York 23.31 1/4 — Belgio 3.24.50 — Olanda 9.34 — Pesos oro 21.80 — Svizzera 447 — Berlino 5.58 1/4 — Spagna 382 — Bukarest 12 — Vienna 3.26 — Praga 69.12 1/2.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento L. 64.05 Consolidato 5 per cento 80.30 — Banca d'Italia 2125 — Banca Commerciale Italiana 1148 — Credito Italiano 778 — Banco Roma 106 — Aedes 9.15 — Meridionali 655 — Mediterranea 340 — Rubattino 531 Lloyd Sabaudo 276 — Snia 184 — Eridania 553 — Raffineria L. L. 519 — Industrie Zuccheri 502 — Gulinelli 141 — Ansaldo 101 — Ilva 201 — Miniere Elba 52.50 Ferriere Voltri 316 — Metallurgica 117 — Molini Alta Italia 685 — Semolerie 750 Fides 600 — Itala 26 — Spe 16 — Acquedotto Pugliese 302 — Tramways Genovesi 296 — Fiat 383 — Beni Stabili 582 — Libera Triestina 404 — Cosulich 215.

CAMBI: Parigi 92.30 — Londra 113.25 New York 23.34 — Svizzera 449.50 — Spagna 381 — Belgio 3.24.50.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 67 — Magona d'Italia 395 — Ilva 195 — Fonderia Veraci 560 — Elba 50 — Monte Amiata 53.50 — Valdarno 125 — Molini Biondi 168 — Digerini Marinai 67 — Self 265 — Birra Paszkowski 13.75 — Scia 90 — Testi 40.25 — Fondiaria Incendio 655 — Fondiaria Vita 880.

CAMBI: Parigi 92.25 — Londra 113.25 — Svizzera 448.50 — New York 23.32.50 — Belgio 3.25 — Berlino 5.54.

Borsa di Napoli

Seduta piuttosto calma con prezzi molto sostenuti ma con affari poco abbondanti. In buona luce i fondi statali. Scarsi affari in rendita. Tra i titoli bancari la Banca d'Italia migliora sensibilmente e resistenti le Comit. Tra i titoli locali ancora migliori i cotoni da 52 a 53 e buone compere in Risanamento. Nullo il mercato dei cambi.

Rendita 3.50 per cento 64.50 — Consolidato 5 per cento 80.27 — Prestito Venezie 63 — Buoni Novennali 83.80 — Banca d'Italia 2130 — Banca Commerciale Italiana 1152 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 766 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 110 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 625 — Mediterranea 333 — Rubattino 545 — Terni 383 — Elba 48 — Ilva 191 — Risanamento 982 — Beni Stabili 590 — Cotoniere Meridionali 52.50 — Gas di Roma 665 — Società Meridionale Elettrica 268 — Grandi Alberghi 130 — Acquedotto Napoli 460 — Ferrovie Vomero 1070.

CAMBI: Francia 92.25 — Inghilterra 113.25 — Stati Uniti d'America 23.35.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Oggi alle 4.30 spegnevasi

MARIA TAINA in FILACCHIONI

Il marito ALDO, la figlietta Elde, la madre, fratelli, sorelle e cognati con angoscia partecipano.

Roma, lì 26-1-927.

Stab. Fun. Riun. BRAI, via Depretis, 83 Telefono 41373.

La famiglia del

Gr. Uff. GIUSEPPE MAOLI

Profondamente commossa, esprime vivi sensi di gratitudine alle autorità, alle rappresentanze dei Fasci della Provincia di Roma e di Rieti, alle rappresentanze di Enti ed Istituti, ai buoni amici, ai contadini delle tenute Cesarina, Bravonerino, Cecchina, Lunghezza, i quali tutti onorando la cara memoria, hanno confortato il suo immenso dolore.

Prime Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

Dopo lunga malattia, cristianamente come visse, stamane spirava, circondata dai suoi cari

EUGENIA SERRA ved. MAZZUCHETTI

Ne danno il doloroso annuncio i figli Dott. RICCARDO con la moglie IRMA CARPANETO e figli, FRANCO Ten. Colonnello nei Carabinieri Reali con la moglie MARIA PIA, GILLIO e figlio, le figlie AMALIA LAURA col marito avv. FEDERICO PAGANINI e figli, SILVIA col marito ERMANNO RIVETTI e figli, il genere GUIDO NEGRI, i nipoti, i cugini e tutti i congiunti.

Biella, 25 gennaio 1927.

Non si mandano partecipazioni personali.

Impresa funebre IVALDI — Biella